

I MOTIVI DELLE SCELTE SCOLASTICHE

Indagine sui fattori di scelta della scuola superiore
e sugli orientamenti scolastici
degli studenti grossetani

MAGGIO 2010



I motivi delle scelte scolastiche

**Indagine sui fattori di scelta della scuola
superiore e sugli orientamenti scolastici degli
studenti grossetani**

Maggio 2010

Il rapporto è stato commissionato da:

Provincia di Grosseto -

Ufficio Istruzione – Osservatorio Scolastico Provinciale

Ha collaborato il Gruppo Tecnico di Coordinamento rappresentato per le scuole e USP da:

- *Alfonso De Pietro*
- *Patrizia Matini*
- *Paola Brunello*
- *Laura Pierangioli*

Hanno collaborato all'interno dell'Ufficio Istruzione:

- *Elena Colombini*
- *Carlotta De Carolis*
- *Giancarlo Graziani*
- *Nicola Morgantini*
- *Manuela Peruzzi*

Il rapporto è stato realizzato da:



Via Alessandro Pieroni, 27

57123 Livorno

Tel 0586-210460

Fax 0586-210460

e-mail: simurg@simurgricerche.it

www.simurgricerche.it

Staff del progetto

- Coordinamento della ricerca
Moreno Toigo
- Elaborazione dati
Moreno Toigo, Claudio Salvucci, Roberta Ottaviani
- Redazione rapporto di ricerca
Moreno Toigo, Roberta Ottaviani
- Gruppo di lavoro con le scuole superiori
Daniele Mirani, Massimiliano Faraoni, Ilaria Rapetti, Valeria Ciofi

Sommario

| | | |
|----------|--|-----------|
| 1 | Introduzione | 5 |
| 1.1 | Il modello teorico | 5 |
| | Come nasce la ricerca | 5 |
| | I fattori di scelta individuali | 6 |
| | Il contesto socio-economico | 7 |
| | I vincoli del sistema | 8 |
| 1.2 | La metodologia dell'indagine | 10 |
| | Ricerca, partecipazione e formazione | 10 |
| | Il questionario utilizzato | 11 |
| | Il campione | 12 |
| 2 | Gli studenti intervistati..... | 15 |
| 2.1 | Caratteristiche demografiche | 15 |
| | Genere | 15 |
| | Cittadinanza..... | 16 |
| 2.2 | La famiglia: occupazione e livello di istruzione..... | 17 |
| | Le caratteristiche del nucleo familiare..... | 17 |
| | La condizione lavorativa dei genitori..... | 17 |
| | Il livello d'istruzione dei genitori | 19 |
| 2.3 | Relazioni, tempo libero, partecipazione sociale | 21 |
| | Le relazioni sociali..... | 21 |
| | Le attività del tempo libero e i luoghi di aggregazione..... | 22 |
| | Attività culturali e di intrattenimento..... | 23 |
| | L'importanza della famiglia e degli amici | 25 |
| 3 | Le scelte scolastiche e gli obiettivi di studio e di lavoro | 28 |
| 3.1 | La storia scolastica: scelte, ripensamenti e insuccessi..... | 28 |
| | Gli indirizzi di studio | 28 |
| | L'influenza della famiglia sulle scelte | 29 |
| | I fattori di scelta della scuola superiore | 31 |
| | L'influenza della distanza sulle scelte scolastiche | 33 |
| | La soddisfazione e disagio rispetto alla scuola scelta | 35 |
| | Gli insuccessi scolastici | 37 |
| | Ripensamenti, errori e cambiamenti di rotta..... | 38 |
| | Condizionamenti, vincoli e insuccessi: un quadro generale..... | 42 |
| 3.2 | Valori e convinzioni | 43 |
| | Il valore dell'istruzione e della formazione | 43 |
| | Il valore del lavoro e cosa serve per trovarlo | 47 |
| 3.3 | Progetti futuri e orientamenti per l'obbligo formativo | 49 |

| | |
|--|-----------|
| Dopo il secondo anno..... | 49 |
| Le motivazioni delle scelte..... | 50 |
| I canali di informazione..... | 51 |
| 4 Il pendolarismo scolastico | 53 |
| 4.1 Premessa | 53 |
| 4.2 I mezzi utilizzati | 53 |
| 4.3 Giudizi e soddisfazione | 57 |
| 5 Conclusioni: alcune indicazioni per la programmazione | 59 |
| 5.1 Criteri di adeguatezza | 59 |
| 5.2 Punti di debolezza della rete attuale..... | 60 |
| 5.3 Indirizzi per un possibile adeguamento | 61 |
| Indice delle tabelle..... | 63 |
| Indice delle figure..... | 63 |

1 Introduzione

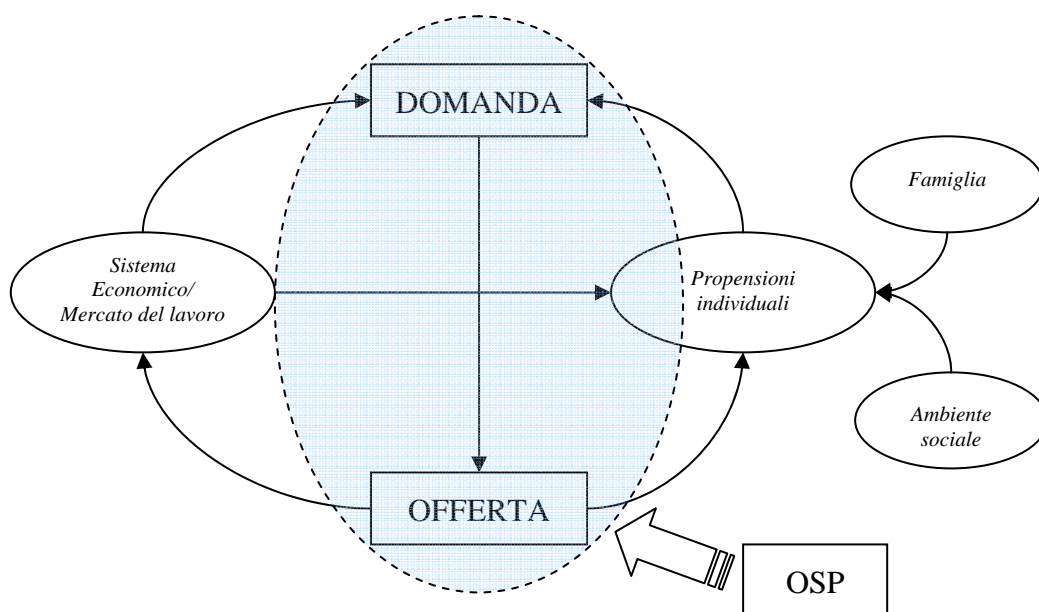
1.1 Il modello teorico

Come nasce la ricerca

L'indagine oggetto di questo rapporto nasce nell'ambito di un percorso di ricerca che, nel corso degli ultimi anni, ha visto la realizzazione di diversi approfondimenti sul Sistema Istruzione grossetano. La nascita e il consolidamento dell'Osservatorio Scolastico Provinciale hanno coronato questo impegno, nella prospettiva di dotare il Sistema Istruzione di efficaci strumenti conoscitivi per la programmazione della rete scolastica.

Nell'ambito di questo percorso è sorta l'esigenza di costruire un modello di osservazione coerente (vedi Figura 1) che consentisse di valutare in modo il più possibile oggettivo gli aspetti da migliorare della rete scolastica e di dare indicazioni operative chiare per la programmazione. In questo senso, la ricerca di cui si tratta in questo rapporto, intende essere un completamento delle conoscenze e dei dati già a disposizione.

Figura 1: Modello di osservazione



In particolare, la ricerca si pone l'obiettivo di analizzare i fattori soggettivi e familiari che determinano le scelte degli indirizzi di studio nella scuola media superiore sul territorio grossetano.

L'ipotesi di partenza è che la domanda di istruzione venga determinata innanzitutto dalle scelte degli allievi che sono a loro volta influenzate dalle concrete possibilità di istruzione (cioè dall'offerta) dalle caratteristiche e dalle scelte della famiglia, dalle opportunità reali o potenziali (percepiti) offerte dal mercato del lavoro. La domanda è anche però determinata dalle necessità del sistema economico e del mercato del lavoro che, a sua volta, può essere influenzato dall'esistenza di una certa offerta di istruzione.

I fattori di scelta individuali

La scelta dell'indirizzo scolastico può ritenersi frutto di un complesso intreccio di fattori e condizioni che sono relativi sia al contesto socio-economico, che al contesto familiare, che alle propensioni e alle caratteristiche individuali.

In questo senso, recenti studi¹ hanno corroborato l'ipotesi che la struttura del sistema scolastico italiano tenda a mantenere una significativa stratificazione, dovuta al perpetuarsi di alcuni fattori, tra cui il grado di istruzione dei genitori, la collocazione sociale degli stessi, la tipologia di scuola secondaria e le capacità individuali dello studente. La scelta pertanto del percorso scolastico tra i diversi indirizzi di scuola superiore si sostanzia per molti ragazzi in un processo di autoselezione che procede non soltanto per inclinazioni personali ma anche, inizialmente, per giudizio della scuola dell'obbligo, e, successivamente, per professione e scolarità dei genitori. In primo luogo, all'uscita dalle scuole medie, molti studenti manifestano un orientamento nella scelta dell'istituto superiore che sembra seguire l'attribuzione dei giudizi della scuola dell'obbligo, con una netta prevalenza di studenti iscritti ai licei tra quanti hanno avuto i giudizi migliori, e studenti iscritti agli istituti tecnici tra quanti hanno avuto giudizi meno ottimali.

La professione e il grado di scolarità poi dei genitori sembrano rivestire un ruolo altrettanto importante: padri operai e madri casalinghe, in possesso, per lo più, di un titolo di studio di licenza media, risultano presenti in misura più elevata tra alunni di istituti tecnici, laddove invece

¹ D. Checchi, F. Zollino, "Struttura del sistema scolastico e selezione sociale", disponibile al seguente indirizzo: <http://www.eco-dip.unimi.it/pubbl/checchi190.pdf>

genitori con più elevati livelli di scolarizzazione e attività lavorative quali la libera professione, il pubblico impiego o l'insegnamento sono più diffusi tra gli studenti dei licei.

Le inclinazioni personali degli studenti infine, per quanto comunemente ritenute le principali responsabili nella scelta di un percorso di studio, non di rado sono state influenzate dal contesto ambientale all'interno del quale esse si sono sviluppate e si sono manifestate, e il contesto ambientale è da intendersi sia come scuola selezionata dai genitori perché di essa era già nota la presunta eccellenza che come *composizione* della classe ovvero sistema di valori e consuetudini, esterno alla famiglia, dentro il quale lo studente è inserito e che comporta un effetto rilevante nel suo processo d'istruzione; questo fattore in particolare è noto con il termine di "peer group effect", e uno dei suoi limiti è il potenziale livellamento a cui espone gli alunni di una classe, favorendo cioè i meno preparati e svantaggiando i più bravi; il "peer group effect" si manifesta poi attraverso la scelta, operata per lo più da famiglie di condizioni più agiate, di iscrivere i propri figli presso scuole private, favorendo così la vicinanza ad un ambiente esterno più selezionato e più stimolante.

La coesistenza comunque di tali molteplici fattori, oltre che la loro manifestazione in sequenza temporale, si presume possa perpetuare un processo di stratificazione nel sistema scolastico, a livello di scuola superiore, che tende a mantenere le disuguaglianze negli esiti scolastici a fronte della formale uguaglianza di opportunità nella iniziale scelta del percorso di studio.

Il contesto socio-economico

Alla luce delle riflessioni sull'importanza della famiglia d'origine nella scelta di un indirizzo di studio piuttosto che di un altro da parte degli studenti, è facile ipotizzare che anche il contesto socio-economico, valutato attraverso salari e retribuzioni dei genitori, informazioni sulla loro posizione occupazionale, sulle condizioni abitative, urbanistiche, ecc, possa significativamente influenzare tale scelta; in che direzione si profili tale influenza può ritenersi poi oggetto di riflessioni e lavori futuri.

Il contesto socio-economico esterno alla famiglia interviene poi nella scelta di un indirizzo di studio, nei casi in cui tra gli incentivi alla formazione delle competenze occupazionali sono considerate le prospettive offerte dai vari percorsi di studio: elevati tassi di occupazione

risultano associati, tra gli studenti, a migliori performance scolastiche, quindi una maggiore occupabilità può costituire un importante stimolo per la formazione di competenze utili.

Il risultato più evidente tuttavia di studi realizzati in questo settore è da ricondursi all'ambito familiare e, in particolare, alla sua importanza sia quale riferimento socio-economico e culturale del ragazzo che intraprende un percorso di studio, sia quale fattore estremamente significativo nel processo di stratificazione della scuola secondaria e nella conseguente allocazione degli studenti in ciascuno strato.

I vincoli del sistema

Il sistema scolastico vigente sull'intero territorio nazionale si definisce oltre che attraverso la sua struttura anche attraverso le competenze formative che genera, e, in questo senso, risultati empirici² segnalano forti differenze, sia su base nazionale che su base internazionale, nelle competenze acquisite. Quanto tali differenze siano attribuibili ai meriti individuali e quanto, se ne è stata stimata la presenza, può dipendere dalle circostanze esterne, è stato oggetto di studio; a questo proposito sono stati individuati dei fattori su cui probabilmente non è sempre facile intervenire, ma che è comunque importante tenere ben presenti per operare non soltanto a livello scolastico ma anche a livello sociale. Seguendo questo approccio, il divario di competenze sembra si possa attribuire a fattori dipendenti dalla minore disponibilità di edifici e attrezzature per le scuole, dalle diverse possibilità occupazionali e da fattori attinenti la sfera familiare e il contesto socio-economico d'appartenenza³. Se osservate nel dettaglio, queste condizioni possono meglio esprimere le differenze che generano.

La dotazione di strutture scolastiche quali biblioteche, laboratori, ecc., riveste un ruolo fondamentale nella formazione delle competenze, poiché, a seguito delle differenze esistenti a livello regionale nella spesa per l'istruzione, facilmente possono prodursi diversità di opportunità a livello di maggiori o minori stimoli formativi. Tra le possibili cause poi della discrepanza nell'offerta, vi è la diversa ripartizione delle competenze tra governo centrale ed enti locali poiché fautrice di disomogeneità nella ripartizione della dotazione scolastica.

² Progetto OCSE - PISA 2000.

³ Daniele Checchi – Università degli Studi di Milano (questa versione: ottobre 2004)¹, “Da dove vengono le competenze scolastiche? L'indagine PISA 2000 in Italia”, disponibile al seguente indirizzo: <http://checchi.economia.unimi.it/pdf/un24.pdf>

E' stato osservato che le diverse possibilità occupazionali potrebbero costituire un incentivo alla formazione di competenze utili per la vita: elevati tassi di occupazione sono associati infatti, tra gli studenti, a migliori performance scolastiche, quindi una maggiore occupabilità costituirebbe uno stimolo per la formazione di competenze utili, laddove invece un mercato del lavoro stagnante può trasmettere un sentimento di sfiducia capace di condizionare le attese e le aspirazioni di molti studenti, provocando in loro una reazione di scarso rendimento scolastico. In questo contesto è comunque opportuno evidenziare che gli indicatori di successo scolastico spesso non risultano premiati all'interno del mercato del lavoro italiano, favorendo le competenze di tipo cognitivo quelle a carattere pratico, percepite come più facilmente spendibili nel mondo del lavoro, e questo dato non può non aprire a considerazioni riguardanti i programmi di studio previsti in seno alle scuole e a cui si rimanda per futuri approfondimenti.

Differenze importanti nella formazione delle competenze sono attribuibili anche all'ambiente familiare di provenienza. Così come la famiglia infatti, direttamente o indirettamente, influenza la scelta scolastica degli studenti, parimenti ha un ruolo decisivo nella formazione delle loro competenze: l'ambiente sociale più elevato dei licei, con studenti liceali in prevalenza figli di genitori mediamente più istruiti, sembra produrre un effetto nettamente positivo sul rendimento e le capacità acquisite dai frequentanti.

Quanto sopra accennato può aiutarci a comprendere fino a che punto la scelta di un particolare percorso di studi piuttosto che di un altro possa essere il prodotto di una combinazione di elementi in cui, probabilmente, il ruolo più forte è giocato dalla famiglia; al di là di questo tuttavia "si ha l'impressione che la scelta della scuola secondaria sia l'esito di un effetto congiunto di background familiare e abilità individuali, ma una volta entrati in una filiera l'effetto dominante diventa quello della filiera stessa, eventualmente rinforzato dall'ambiente familiare. In questo caso il destino individuale sarebbe fortemente predeterminato: o uno studente quattordicenne riesce ad emergere in modo così brillante che, anche a dispetto dell'istruzione dei propri genitori riesce ad iscriversi in un liceo, oppure da allora in avanti lotterà contro uno svantaggio che si accresce invece che attenuarsi"⁴.

⁴ Checchi D. e L. Flabbi, "*Mobilità intergenerazionale e decisioni scolastiche in Italia*", p. 9, reperibile al sito: <http://checchi.economia.unimi.it/pdf/un29.pdf>

1.2 La metodologia dell'indagine

Ricerca, partecipazione e formazione

I dati disponibili sul sistema scolastico grossetano consentono di rispondere ad alcune delle questioni che sono state evidenziate nei paragrafi precedenti. Soprattutto da quando è stato attivato e funziona regolarmente l'Osservatorio Scolastico della Provincia di Grosseto, ogni anno sono disponibili molte informazioni che consentono un'analisi in profondità del Sistema Istruzione, dei suoi punti di forza e delle sue criticità⁵.

Si tratta di dati preziosi che lasciano però scoperto il “centro” del modello di osservazione delineato nei paragrafi precedenti, ovvero i fattori individuali e familiari che determinano le scelte. Per avere indicazioni operative specifiche per la programmazione è infatti necessario distinguere i fattori sui quali è possibile agire attraverso politiche e interventi da quelli che invece riguardano dinamiche che sfuggono alla programmazione locale. È a questo scopo che, per completare il quadro conoscitivo, si è deciso di realizzare un'indagine diretta finalizzata ad approfondire il contesto familiare, le preferenze individuali, i bisogni e le inclinazioni degli studenti delle scuole superiori grossetane.

L'indagine è stata impostata riprendendo un modello di collaborazione con le scuole del territorio già sperimentato con successo in occasione di un'altra ricerca promossa dall'Amministrazione Provinciale⁶. Il modello di ricerca prevede la partecipazione attiva al percorso di ricerca da parte delle Scuole. In primo luogo, sono stati coinvolti i Dirigenti scolastici e i docenti delle scuole del territorio fin dalla fase di costruzione del questionario da somministrare agli studenti. Gli studenti sono stati coinvolti attraverso un percorso di formazione che, contestualmente a moduli formativi di base sulla ricerca sociale, illustrava i temi della ricerca, sollecitando la discussione e l'attivazione dei partecipanti per sollecitare le risposte da parte degli altri studenti dell'Istituto.

⁵ Vedi il più recente: Simurg Ricerche, *La scuola grossetana in cifre. Scolarizzazione, dispersione e mobilità nel sistema scolastico grossetano attraverso i dati dell'Osservatorio Scolastico Provinciale*, Grosseto, Provincia di Grosseto – Osservatorio Scolastico, 2009.

⁶ Simurg Ricerche: *“Progetto pilota per l'Educazione degli adulti -Diploma on Line”*, Provincia di Grosseto – 2006.

L'idea di fondo che ha guidato l'impostazione di questo progetto di ricerca è quella di potenziare la capacità di fare ricerca da parte degli Istituti Scolastici, come parte integrante e costitutiva della loro autonomia, come peraltro previsto dalla Riforma del 1997⁷. Le scuole sono e possono sempre più divenire un centro attivo di promozione di cultura e conoscenza del territorio, soprattutto in realtà piccole e periferiche dove non esistono le economie di scala per poter fare ricerca attraverso Istituti Specializzati. In questa prospettiva, il legame con l'Osservatorio Scolastico Provinciale dovrebbe costituire la base per creare e mettere a regime un sistema in cui le scuole collaborino con l'Osservatorio Scolastico Provinciale per "leggere" il territorio nel quale sono collocate. I moduli formativi offerti alle scuole nell'ambito di questo progetto sono appunto finalizzati a potenziare le competenze delle scuole in questo campo, a dar loro gli strumenti per analizzare e interpretare i dati statistici, a renderle capaci di progettare e realizzare ricerche sul campo.

L'indagine di cui qui si presentano i risultati è stato il primo tentativo organico di attuare questo modello di ricerca-azione. Le scuole superiori della provincia sono state coinvolte offrendo loro un pacchetto formativo di 8 ore, realizzato parallelamente all'indagine. La formazione ha riguardato la metodologia della ricerca e, in particolare, l'utilizzo di un software per la realizzazione di questionari online. Hanno partecipato alla formazione 8 Istituti scolastici superiori, 2 per ogni zona della provincia.

L'indagine ha invece riguardato tutte le scuole della Provincia. L'idea iniziale era quella di farla realizzare direttamente agli allievi delle scuole che avevano aderito alla formazione, ma, per ragioni di tempo (la prossimità della fine dell'anno scolastico e delle elezioni amministrative) ciò non è stato possibile.

L'indagine si è svolta dal 14 maggio al 12 giugno 2009.

Il questionario utilizzato

Il questionario utilizzato per l'indagine è stato costruito, come detto, con la partecipazione dei Dirigenti degli Istituti e alcuni docenti, che sono stati invitati dalla Provincia a esprimere la loro opinione e fornire i loro

⁷ La legge 15 marzo 1997, n. 59 prevede all'art. 21, comma 10 che "(...) Le istituzioni scolastiche autonome hanno anche *autonomia di ricerca*, sperimentazione e sviluppo nei limiti del proficuo esercizio dell'autonomia didattica e organizzativa."

suggerimenti a partire da una prima bozza messa a punto dal gruppo di ricerca.

Il questionario è costituito da domande per lo più a risposta chiusa e riguarda i seguenti ambiti tematici:

- Dati generali sullo studente
- Le scelte scolastiche
- Obiettivi di studio e di lavoro
- Orientamento per l'obbligo formativo
- Spostamenti per motivi di studio
- Relazioni, tempo libero, partecipazione sociale

Il questionario è stato informatizzato e somministrato online, attraverso l'autocompilazione da parte degli allievi. Il software utilizzato per l'informatizzazione è Limesurvey 1.8, un software open source che consente la gestione completa di indagini online attraverso server remoti a cui è possibile collegarsi attraverso internet e normali browser. In appendice è possibile la versione a stampa completa del questionario.

Il campione

L'indagine ha riguardato l'intero universo degli allievi delle seconde classi delle scuole superiori pubbliche della provincia di Grosseto, che, nell'anno scolastico 2008-2009 ammontavano complessivamente a 1.855 persone. La scelta di intervistare gli allievi delle seconde classi degli Istituti Superiori è giustificata dal fatto che si trovano ad un punto cruciale del percorso scolastico, in cui sono in grado sia di fare un bilancio delle scelte effettuate, sia di definire in modo preciso l'orientamento per il loro futuro scolastico, trovandosi alla vigilia della scelta sul proseguimento del percorso o l'ingresso nel mondo della formazione e dell'apprendistato.

I Dirigenti di tutte le Scuole Superiori della provincia sono stati invitati a far compilare il questionario a tutti gli allievi delle classi seconde del loro Istituto, facendoli da un docente condurre nell'aula informatica durante l'orario scolastico. Le risposte complessivamente sono state 1.074, ovvero il 56% dell'intera popolazione target. Il livello di attendibilità statistica dei risultati quindi è particolarmente elevato e possono ritenersi trascurabili i fenomeni di autoselezione del campione.

A livello di zona sede della scuola i risultati possono considerarsi soddisfacenti. La Tabella 1 illustra la distribuzione del campione totale, delle risposte ottenute per zona sede della scuola, del tasso di risposta; viene anche stimata, per ogni zona, la numerosità minima necessaria perché i risultati siano statisticamente significativi (livello di confidenza del 95% ed errore campionario 5%). Come si può osservare, il numero di risposte è leggermente inferiore al minimo necessario per avere un livello di significatività statistica standard solo per le scuole della zona delle Colline Metallifere.

Tabella 1: Campione da intervistare e risposte ottenute per zona sede della scuola

| Zona sede della scuola | Alunni totali II | Risposte | % risposta | Campione minimo |
|------------------------|------------------|--------------|-------------|-----------------|
| Amiata | 127 | 99 | 78,0 | 96 |
| Albegna | 250 | 165 | 66,0 | 152 |
| Grossetana | 1.252 | 670 | 53,5 | 294 |
| Metallifere | 226 | 108 | 47,8 | 143 |
| Totale | 1.855 | 1.042 | 56,2 | 318 |

31 allievi non hanno risposto alla domanda sulla scuola di appartenenza

La Tabella 2 mostra invece la disaggregazione del campione e delle risposte ottenute per zona di residenza degli allievi. In questo caso, si osserva che, mentre il campione ha una buona rappresentatività per la zona Grossetana e per l'Albegna, per le zone Amiata e Metallifere la numerosità è appena sufficiente ad avere significatività statistica, nonostante che nell'Amiata la percentuale di risposte sul totale sia la più elevata tra le quattro zone⁸.

Tabella 2: Campione da intervistare e risposte ottenute per zona di residenza degli allievi

| Zona residenza | Alunni totali II | Risposte | % risposta | Campione minimo |
|----------------|------------------|------------|-------------|-----------------|
| Amiata | 104 | 76 | 73,1 | 82 |
| Albegna | 395 | 228 | 57,7 | 195 |
| Grossetana | 758 | 527 | 69,5 | 255 |
| Metallifere | 307 | 167 | 54,4 | 171 |
| Totale | 1.564 | 998 | 63,8 | 309 |

76 allievi non hanno risposto alla domanda sulla zona di residenza

⁸ Il fatto che non si riesca ad avere un campione statisticamente significativo per l'Amiata dipende dalla scarsa numerosità della popolazione scolastica di partenza.

La tabella seguente, infine, illustra nel dettaglio le risposte ottenute dai diversi Istituti Scolastici Superiori della provincia. È possibile osservare che il campione è sufficientemente numeroso per avere risultati statisticamente attendibili non solo a livello provinciale, ma anche a livello di macro-indirizzi di studio e anche per alcuni istituti singoli (evidenziati in corsivo).

Tabella 3: Campione da intervistare e risposte ottenute per Istituto Scolastico

| Scuola | Alunni totali classi II | Rispo- ste | % rispo- sta | Campione minimo |
|--|----------------------------------|---------------|--------------------|--------------------|
| <i>Liceo Classico "G. Carducci" di Grosseto</i> | 37 | 34 | 91,9 | 34 |
| <i>Liceo Scientifico "G. Marconi" di Grosseto</i> | 157 | 127 | 80,9 | 112 |
| Liceo Artistico "P. Aldi" di Grosseto | 63 | 31 | 49,2 | 54 |
| Liceo Classico "S. Bernardino degli Albizzeschi" di Massa Marittima | 18 | 13 | 72,2 | 17 |
| Liceo Classico "D. Alighieri" di Orbetello | 34 | 17 | 50,0 | 31 |
| Liceo Linguistico di Sorano | 17 | 13 | 76,5 | 16 |
| Liceo Scientifico di Manciano | 22 | 17 | 77,3 | 21 |
| Liceo Scientifico "C. Cattaneo" di Follonica | 77 | 0 | 0,0 | 64 |
| Liceo Scientifico "E. Fermi" di Castel Del Piano | 45 | 27 | 60,0 | 40 |
| <i>Liceo Scienze Sociali di Arcidosso</i> | 19 | 19 | 100,0 | 18 |
| Istituto Magistrale Statale "Antonio Rosmini" di Grosseto | 217 | 14 | 6,5 | 139 |
| Totale Licei, Artistico e Magistrale | 706 | 312 | 44,2 | 249 |
| <i>Istituto Professionale "L. Einaudi" di Grosseto</i> | 358 | 214 | 59,8 | 186 |
| Istituto Professionale Agricoltura e Ambiente di Grosseto | 43 | 31 | 72,1 | 39 |
| Istituto Professionale Industria Artigianato "Bernardino Lotti" di Massa Marittima | 16 | 12 | 75,0 | 15 |
| Istituto Professionale Industria Artigianato di Follonica | 12 | 0 | 0,0 | 12 |
| Istituto Professionale Marittimo di Porto Santo Stefano | 12 | 6 | 50,0 | 12 |
| Istituto Professionale Commercio "R. Del Rosso" di Orbetello | 28 | 9 | 32,1 | 26 |
| <i>Istituto Professionale Industria Artigianato Arcidosso e S. Fiora</i> | 63 | 53 | 84,1 | 54 |
| Totale Professionali | 532 | 325 | 61,1 | 223 |
| <i>Istituto Tecnico Agrario "Leopoldo II di Lorena" di Grosseto</i> | 68 | 66 | 97,1 | 58 |
| <i>Istituto Tecnico Commerciale "Vittorio Fossombroni" di Grosseto</i> | 156 | 136 | 87,2 | 111 |
| Istituto Tecnico Geometri "Alessandro Manetti" di Grosseto | 118 | 2 | 1,7 | 90 |
| Istituto Tecnico Industriale "P. Porciatti" di Grosseto | 35 | 15 | 42,9 | 32 |
| Istituto Tecnico Commerciale "L. Fibonacci" di Follonica | 54 | 42 | 77,8 | 47 |
| Istituto Tecnico Commerciale e Geometri "F. Zuccarelli" di Pitigliano | 51 | 39 | 76,5 | 45 |
| Istituto Tecnico Industriale di Manciano | 12 | 9 | 75,0 | 12 |
| Istituto Tecnico Industriale "Bernardino Lotti" di Massa Marittima | 49 | 41 | 83,7 | 44 |
| Istituto Tecnico Commerciale di Albinia | 38 | 31 | 81,6 | 35 |
| Istituto Tecnico Nautico "G. Da Verrazzano" di Porto Santo Stefano | 36 | 24 | 66,7 | 33 |
| Totale Tecnici | 617 | 405 | 65,6 | 237 |
| Totale | 1.855 | 1.042 | 56,2 | 318 |

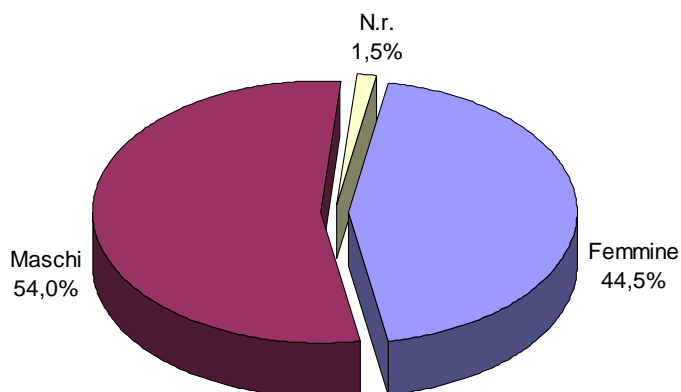
2 Gli studenti intervistati

2.1 Caratteristiche demografiche

Genere

Il questionario è stato somministrato a tutti gli studenti iscritti al secondo anno di scuola media superiore nei vari istituti localizzati nel territorio della provincia di Grosseto. Gli studenti che hanno collaborato alla nostra indagine completando il questionario sono stati 1074 di cui 580 maschi (pari al 54,5% del totale degli intervistati) e 478 femmine (44,5%); bisogna poi considerare che 16 studenti hanno preferito astenersi dal rispondere alla domanda corrispondente all'identificativo di genere.

Figura 2: Composizione di genere degli intervistati.

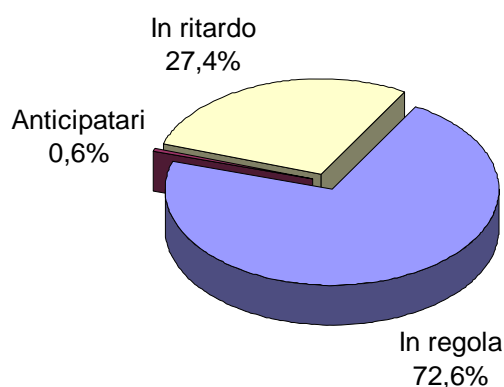


Fonte: Elaborazioni Simurg Ricerche su dati dei questionari.

Un'altra importante osservazione preliminare riguarda l'età degli studenti coinvolti nell'indagine, che risulta piuttosto omogenea: circa il 72% di essi, infatti, ha dichiarato di esser nato nell'anno 1993, mentre il 17,6% nel 1992 ed il 5,2% nel 1991. Ciò non stupisce in quanto il

questionario era appositamente diretto agli studenti frequentanti il secondo anno della scuola media superiore perché erano i più vicini alle scelte scolastiche oggetto della nostra indagine. Ovviamente gli iscritti al secondo anno delle superiori contano nel loro numero una percentuale significativa di “ritardatari”⁹ che hanno perso degli anni scolastici (per varie motivazioni come ad esempio bocciatura, trasferimento, etc.), mentre sembra quasi irrilevante la quota degli “anticipatari”, appena lo 0,6% del totale.

Figura 3: Situazione scolastica degli studenti intervistati.



Fonte: Elaborazioni Simurg Ricerche su dati dei questionari.

Cittadinanza

Il campione, inoltre, risulta composto per il 92% da studenti di nazionalità italiana, mentre sono circa il 6 % quelli che dichiarano di avere una cittadinanza straniera. Fra questi la componente maggioritaria è quella rumena (23,1%), seguita da quella albanese (19,2%) e turca (9,6%). Di questi studenti stranieri circa l'8% è nato in Italia ed ha sempre vissuto nel nostro paese, l'84,1%, invece, vi abita da più di un anno, mentre il 7,9% da meno di un anno.

⁹ Il dato risulta coerente con l'indice di ritardo (cioè rapporto tra alunni di età superiore a quella prevista per la classe frequentata e alunni iscritti) per la scuola media superiore della provincia di Grosseto (29,4%) che emergeva dalle elaborazioni della Simurg Ricerche condotte per conto della Provincia di Grosseto sui dati dell'OSP relativi all'anno scolastico 2007-2008 (Aprile 2009).

2.2 La famiglia: occupazione e livello di istruzione

Le caratteristiche del nucleo familiare

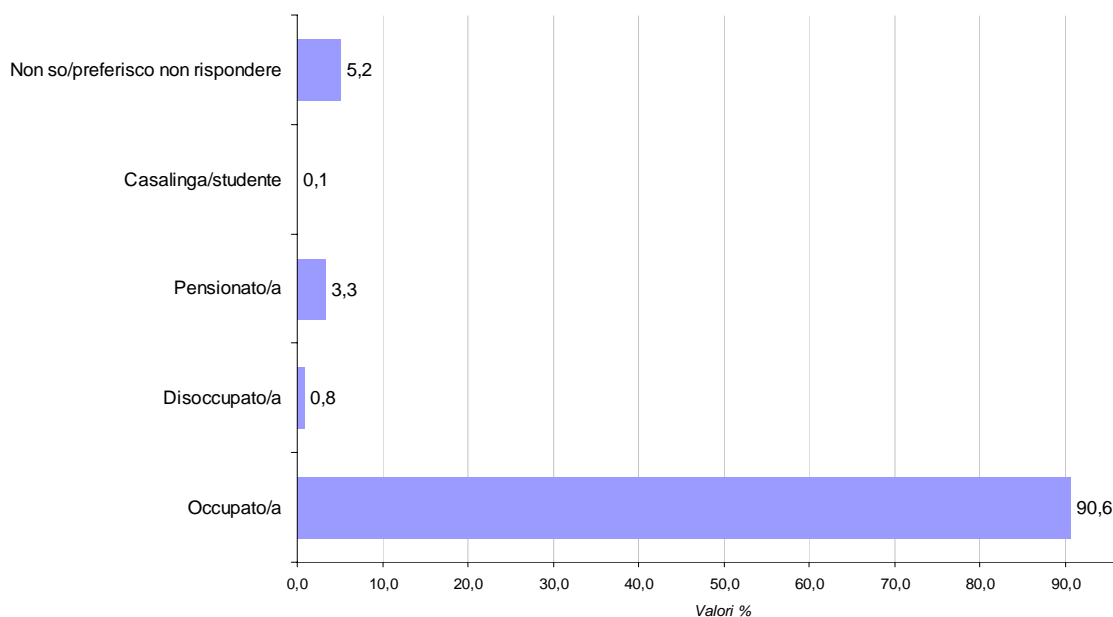
La famiglia è sicuramente un'importantissima fonte di condizionamento nella scelta scolastica dei ragazzi. Il livello d'istruzione dei genitori, la loro professione, la loro estrazione sociale, le loro aspettative relative al futuro scolastico dei figli, il contesto nel quale si collocano e l'importanza da essi attribuita all'educazione della prole, sono tutti fattori significativi che vanno presi in considerazione per l'influenza che hanno nell'orientare le decisioni degli studenti relative al loro percorso di studi. In questa prima parte del rapporto forniremo alcune indicazioni per tracciare un primo quadro delle caratteristiche generali delle famiglie che sono emerse nella nostra indagine.

Il 44,9% degli studenti coinvolti nella nostra ricerca ha dichiarato di appartenere ad un nucleo familiare composto da 4¹⁰ persone, il 22,6% vive in una famiglia formata da 3 persone, il 13,1% in una composta da 5 membri, il 3,2% vive con un solo altro parente mentre il 2,4% appartiene ad una famiglia di 6 membri.

La condizione lavorativa dei genitori

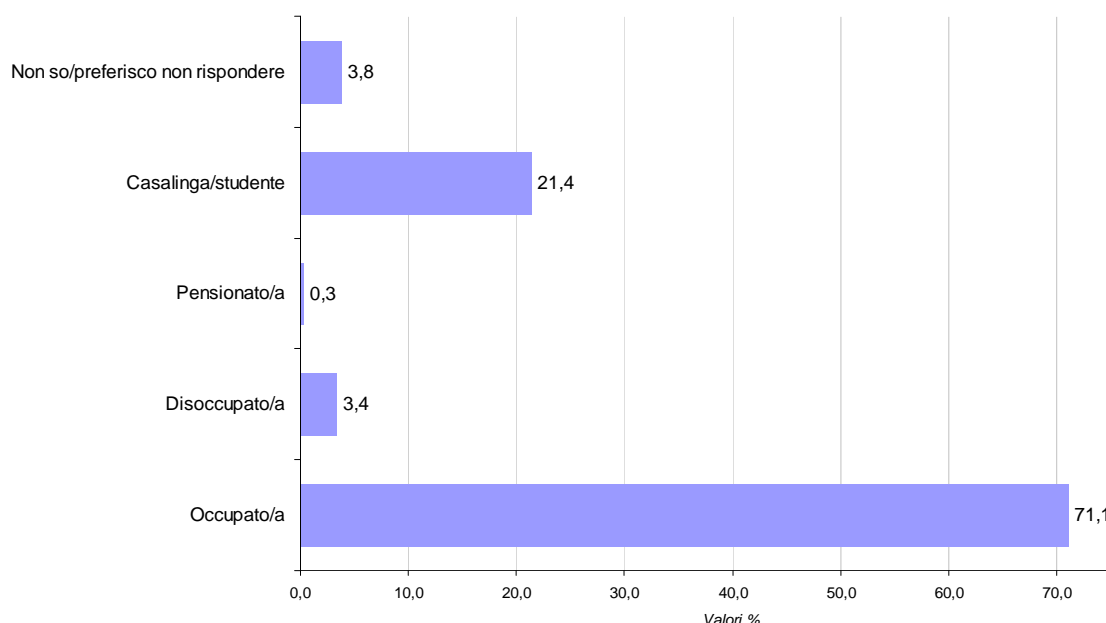
Volendo valutare la condizione occupazionale dei genitori (padri) dei ragazzi possiamo in maniera preliminare indicare che l'90,6% risulta occupato a fronte di una percentuale di disoccupati pari allo 0,8%; inoltre un 3,3% dei padri risulta pensionato ed appena lo 0,1% è rappresentato da casalinghi o studenti. Il 17% di coloro che lavorano è formato da dirigenti, imprenditori e liberi professionisti, il 16,6% da braccianti, manovali e operai, il 13,4% da artigiani, commercianti e coltivatori diretti, il 11,3% è composto da impiegati, tecnici ed ufficiali subalterni, il 10,5% dagli operai specializzati, il 2,6% da ufficiali superiori e docenti universitari mentre l'1,6% da insegnanti.

¹⁰ Il numero di membri della famiglia presentato in questa sede comprende anche l'intervistato.

Figura 4: Condizione occupazionale dei padri.

Fonte: Elaborazioni Simurg Ricerche su dati forniti dai questionari.

Per quanto riguarda il profilo occupazionale delle madri la situazione è la seguente: il 71,1% risulta occupato, il 3,4% disoccupato, lo 0,3% pensionato, mentre il 21,4% è rappresentato da casalinghe e studentesse. Tra le madri lavoratrici il 14,9% svolge la professione di impiegato, tecnico o ufficiale subalterno, il 10,9% appartiene alla categoria delle artigiane, commercianti o coltivatrici dirette, l'8% è rappresentato da braccianti, manovali ed operaie, il 7,9% dirigenti, imprenditrici e libere professioniste, 7,8% sono insegnanti mentre appena il 5,4% si inserisce nel gruppo formato da bidelle, fattorine e commesse ed il 5,6% in quello delle operaie specializzate.

Figura 5: Condizione occupazionale delle madri.

Fonte: Elaborazioni Simurg Ricerche su dati forniti dai questionari.

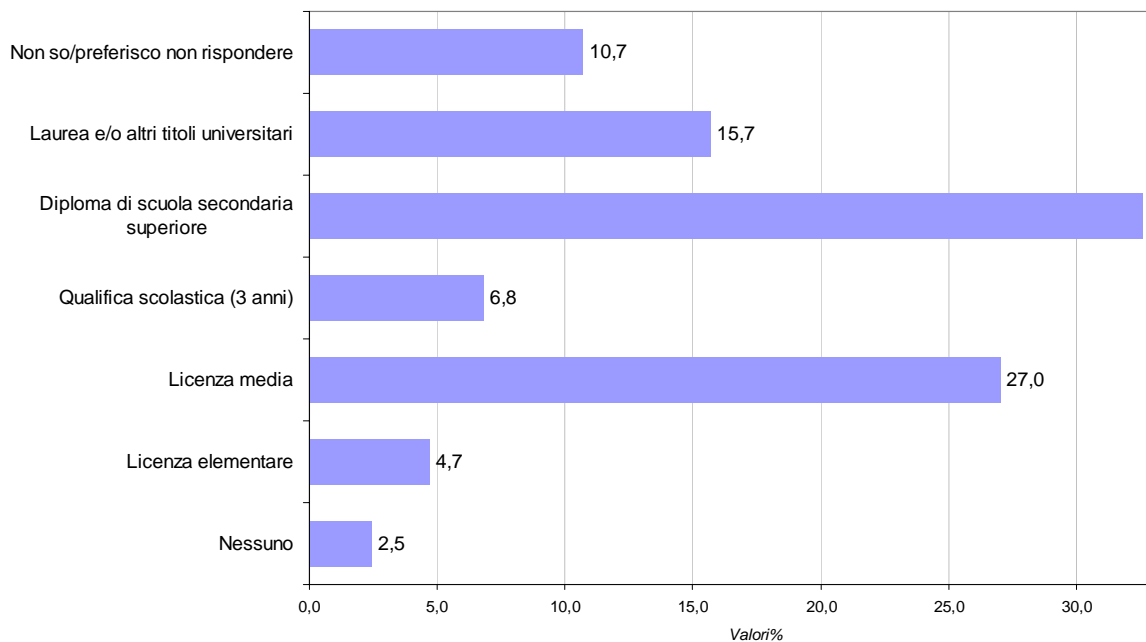
Il livello d'istruzione dei genitori

A questo punto, per completare il nostro quadro generale esplicativo del contesto familiare nel quale gli studenti vivono, può essere interessante fornire qualche informazione relativa al titolo di studio dei genitori dei ragazzi a cui è stato somministrato il nostro questionario.

Dalla nostra indagine emerge che il 2,5% dei padri non possiede nessun titolo di studio e che appena il 4,7% ha portato a termine il percorso di scuola elementare ottenendo la licenza. Il 27% dei padri, invece, ha conseguito la licenza media e il 6,8% la qualifica scolastica (3 anni), mentre il 32,6% ha il diploma di scuola media secondaria e il 15,7% ha completato il percorso di formazione raggiungendo la laurea e/o altri titoli universitari.

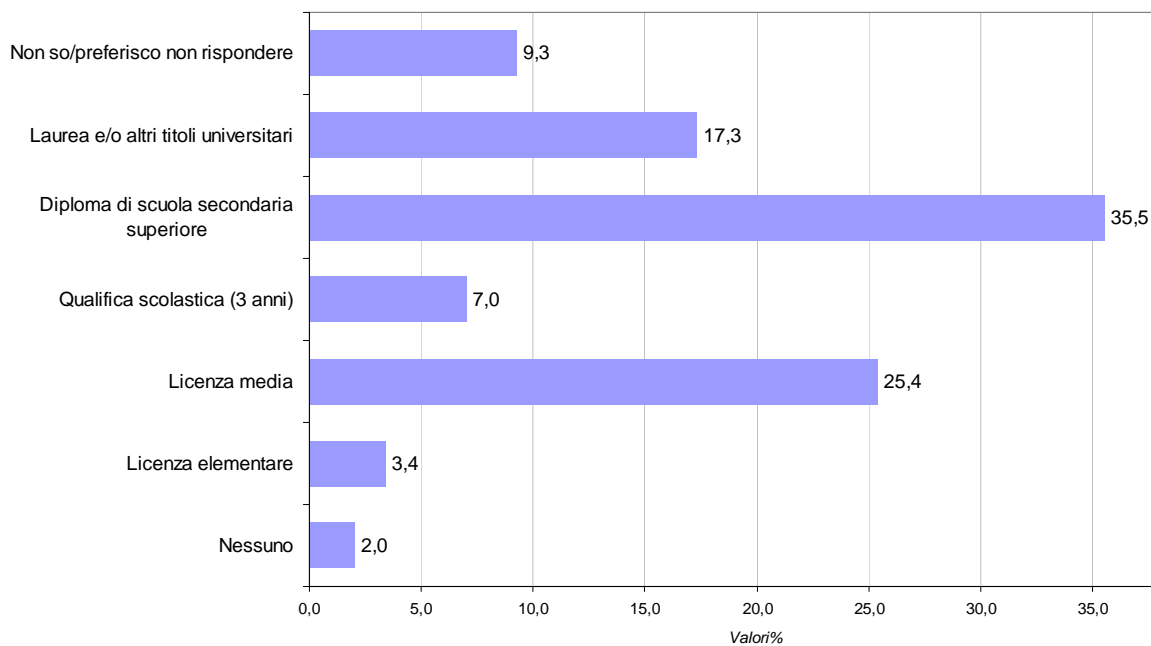
Valutando la situazione delle madri, invece, risulta che soltanto il 2% non ha conseguito nessun titolo di studio, mentre il 3,4% è in possesso della licenza elementare, il 25,4% di quella media, il 7% ha ottenuto la qualifica scolastica (3 anni). Avanzando nel livello d'istruzione troviamo che il 35,5% delle madri ha portato a termine il percorso di scuola secondaria superiore e che il 17,3% ha conseguito la laurea e/o altri titoli universitari.

Figura 6: Titolo di studio dei padri.



Fonte: Elaborazioni Simurg Ricerche su dati forniti dai questionari.

Figura 7: Titolo di studio delle madri.



Fonte: Elaborazioni Simurg Ricerche su dati forniti dai questionari.

Per cercare di approfondire ancora meglio il livello culturale delle famiglie di origine dei ragazzi abbiamo anche chiesto il titolo di studio dei loro nonni, verificando in particolare se e quanti erano in possesso di un diploma di scuola secondaria o addirittura della laurea. Una porzione significativa ha dichiarato di non conoscere la qualifica scolastica dei nonni, il 24,7% dei ragazzi ha dichiarato di avere nonni diplomati o laureati mentre il 33,7% ha risposto alla nostra domanda dicendo che nessuno dei propri nonni possedeva tali titoli di studio.

2.3 Relazioni, tempo libero, partecipazione sociale

Le relazioni sociali

Potrebbe essere utile, a questo punto, analizzare brevemente l'aspetto relazionale dei ragazzi in modo da riuscire a valutare il loro inserimento sociale e l'utilizzo che essi fanno del proprio tempo libero, e far emergere, così, una loro generale caratterizzazione, cosa che potrebbe esser molto utile per comprenderne le scelte, soprattutto quelle scolastiche, che sono l'obiettivo della nostra indagine.

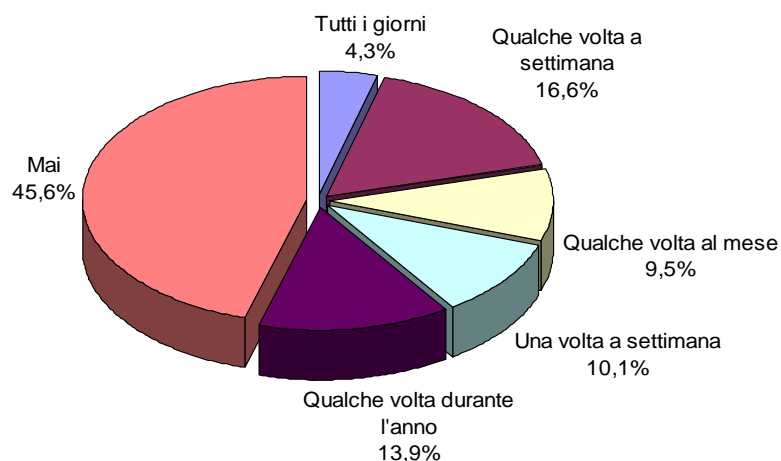
La maggior parte dei ragazzi dispone di una vita sociale piuttosto dinamica che comprende incontri piuttosto frequenti con parenti (non conviventi), amici (non frequentanti la stessa scuola) e compagni di classe ed anche lo svolgimento di attività di vario genere al di fuori delle mura domestiche. In particolare quasi il 21% dei ragazzi incontra i parenti che non abitano con loro tutti i giorni ed il 23,9% qualche volta alla settimana; l'incontro con gli amici, invece, è più frequente sia quando si tratta di compagni esterni all'ambito scolastico (il 47,5% tutti i giorni, mentre il 26,2% qualche volta alla settimana), sia quando riguarda i compagni di scuola (30% tutti i giorni e 31% qualche volta alla settimana).

Inoltre, la rete relazionale non si esaurisce con gli incontri, ma viene potenziata dalla spiccata capacità comunicativa mostrata dagli studenti e dalla frequenza con la quale essi interagiscono fra di loro sfruttando i vari canali di comunicazione. Quasi tutti i ragazzi mostrano, infatti, una facilità d'accesso e di utilizzazione dei mezzi di comunicazione (il 67% ne fa uso quotidianamente) come cellulare (in tutta la sua versatilità sfruttando sia gli s.m.s., sia le telefonate) ed internet (attraverso i programmi di messaggistica istantanea, mail, etc.).

Le attività del tempo libero e i luoghi di aggregazione

Con riferimento, invece, allo svolgimento di attività d'interesse personale al di fuori dell'ambito domestico e di quello scolastico, i ragazzi presentano una certa pigrizia (o difficoltà) ad attivarsi: infatti, risulta che il 45,6% di essi non ha mai svolto attività di questo tipo a fronte del 16,6% che vi partecipa qualche volta alla settimana e di un 4,3% che si dedica ad esse quotidianamente.

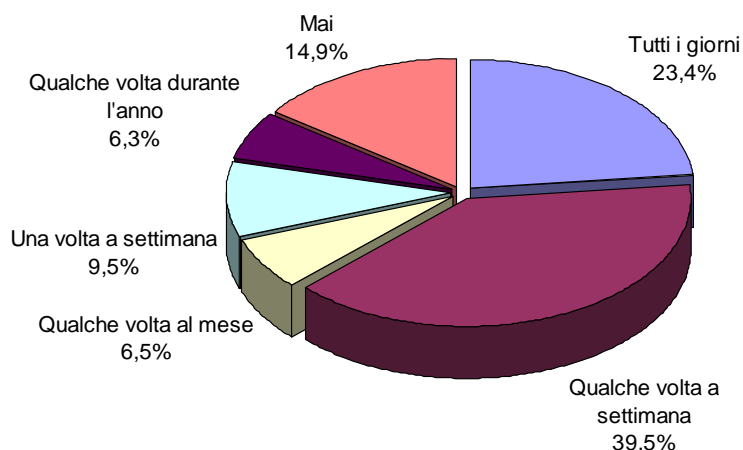
Figura 8: Frequenza con cui gli studenti svolgono attività di interesse personale



Fonte: Elaborazioni Simurg Ricerche su dati forniti dai questionari.

Altri centri di aggregazione dei ragazzi possono essere la Chiesa e lo sport, che, anche se in maniera differente, contribuiscono a formare la loro personalità e a trasmettere valori ed idee che divengono fattori intervenenti nel corso di qualsiasi loro processo decisionale. Il 41,2% di essi dichiara di non andare mai in Chiesa, mentre il 24,9% qualche volta durante l'anno, l'8% qualche volta al mese ed il 2,2% tutti i giorni.

L'attività sportiva riscuote un successo maggiore rispetto a quella spirituale come dimostrano i seguenti dati: il 20,5% vi si dedica tutti i giorni ed il 34,6% qualche volta alla settimana.

Figura 9: Frequenza con cui gli studenti svolgono attività sportive

Fonte: Elaborazioni Simurg Ricerche su dati forniti dai questionari.

In generale, poi, quasi il 60% dei ragazzi afferma che gioca e si diverte quotidianamente, il 20% qualche volta alla settimana, mentre il 3,6% dichiara di non lasciare nessuno spazio al gioco ed al divertimento.

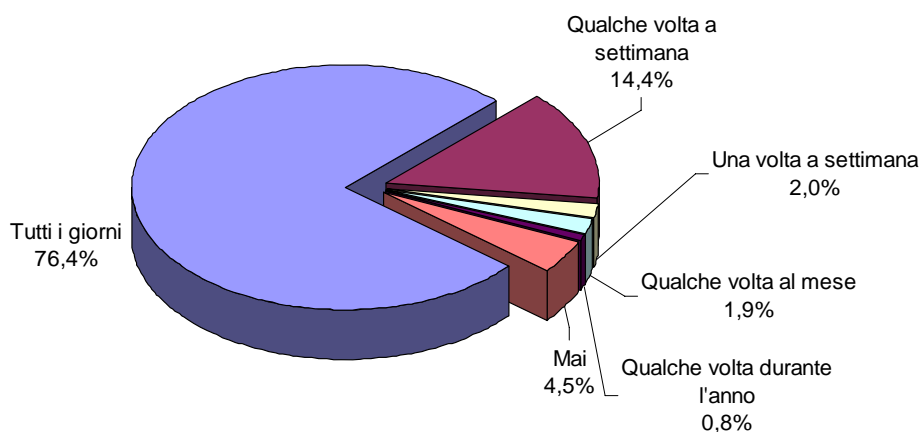
Per quanto riguarda il profilo relazionale degli studenti della nostra indagine, quindi, possiamo dire che essi sono immersi in un tessuto di interazioni interpersonali, formato da parenti ed amici, piuttosto esteso e consistente è la loro propensione a comunicare ed interagire nell'ambito dello sport e del gioco. Questi ragazzi non vedono la Chiesa come una possibile attrattiva e non seguono i loro interessi personali attraverso dei corsi specifici extrascolastici; essi preferiscono una gestione personale e personalizzata del tempo e delle attività che esulano dall'impegno scolastico.

Attività culturali e di intrattenimento

Parlando più in generale di come occupano il tempo libero (tra cultura, intrattenimento e gioco) emerge che in questo ultimo anno più del 50% degli studenti non è mai andato a teatro (mentre il 3,7% c'è andato più di 12 volte), il 17% è andato al cinema più di 12 volte (a fronte del 5% che non è mai andato), e il 33,5% ha frequentato pub e discoteche più di 12 volte. Il 45% nell'ultimo anno non ha mai partecipato a manifestazioni culturali, il 44,5% non è mai andato in un museo, mostra o sito archeologico, mentre solo il 23,4% non ha mai preso parte ad eventi sportivi. Una buona percentuale, inoltre, dichiara di aver partecipato a gite e a passeggiate: il 28% da una a 3 volte nel corso di questo ultimo anno.

Il 76,4% degli studenti usa il computer tutti i giorni, percentuale che sale al 90% se si considera anche quelli che ne fanno uso varie volte nel corso della settimana; tra questi, la quasi totalità naviga in internet.

Figura 10: Frequenza con cui gli studenti utilizzano il personal computer



Fonte: Elaborazioni Simurg Ricerche su dati forniti dai questionari.

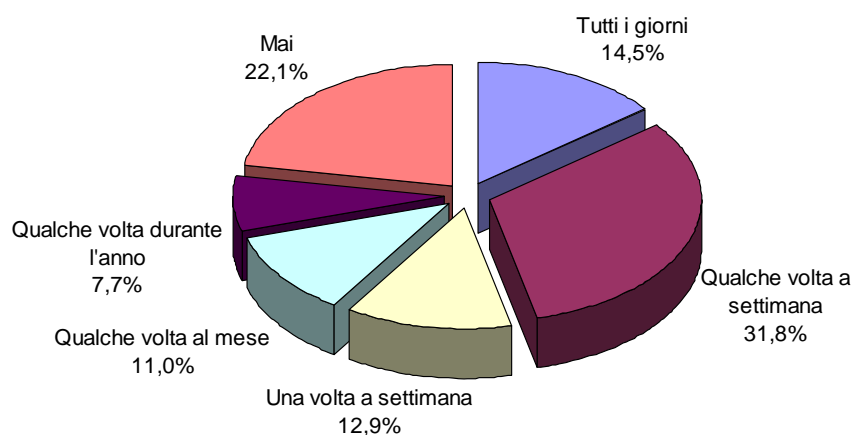
Il 53,8% usa il personal computer da una a due ore al giorno, quasi tutte utilizzate per accedere al magico mondo di internet, alle Chat che il 73 % dei ragazzi frequenta quotidianamente (percentuale che arriva ad oltre il 90% se si considerano anche coloro che chattano qualche volta alla settimana) ed ai social network (come Facebook, Badoo e Myspace) che vantano una partecipazione giornaliera da parte del 59% degli studenti intervistati.

Circa il 24,1% gioca online ogni giorno e il 46,7 scarica musica o video quotidianamente. Ogni giorno, inoltre, il 39% dei ragazzi scrive e legge mail, mentre più del 20% legge i blog che oltre il 18% dei ragazzi possiede ed aggiorna ogni 24 ore.

Più dell'80% ascolta musica e guarda la tv quotidianamente, mentre minore è la percentuale di coloro che ascoltano la radio (32,0% tutti i giorni, 31,4% qualche volta durante la settimana).

Il 22,1% non legge mai i quotidiani a fronte di un 14,5% che lo fa ogni giorno e di un 31,8% che li legge qualche volta alla settimana (in generale, comunque, l'85% dei ragazzi dichiara di non dedicare neanche un'ora al giorno alla lettura dei giornali).

Figura 11: Frequenza con cui gli studenti intervistati leggono i quotidiani



Fonte: Elaborazioni Simurg Ricerche sui dati forniti dai questionari

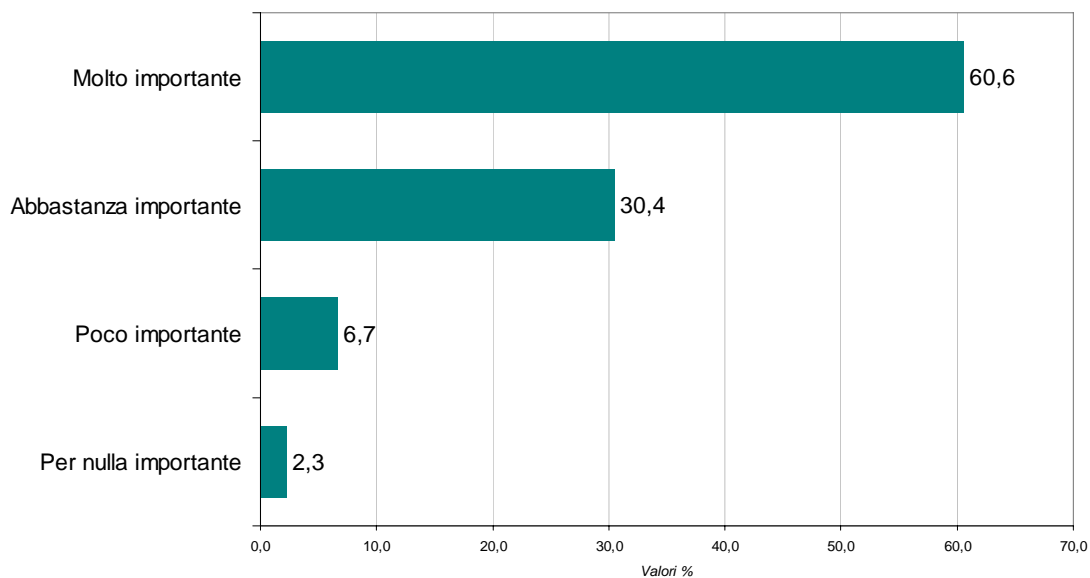
Il 54,4% dichiara di leggere libri al di fuori degli obblighi scolastici¹¹ (e di questi le percentuali più alte riguardano la lettura di 2 o 3 testi addizionali rispetto agli obblighi scolastici), mentre il 35,6% non lo fa.

L'importanza della famiglia e degli amici

Il 60,6% degli studenti intervistati ha dichiarato di attribuire enorme valore ad un clima sereno in famiglia, ed una percentuale molto bassa si discosta da questa valutazione: ciò non stupisce perché nella fase adolescenziale i ragazzi hanno estremo bisogno della famiglia, soprattutto nei momenti di insicurezza collegati alle fasi di scelta e di cambiamento, come avremo modo di approfondire nel corso della nostra analisi.

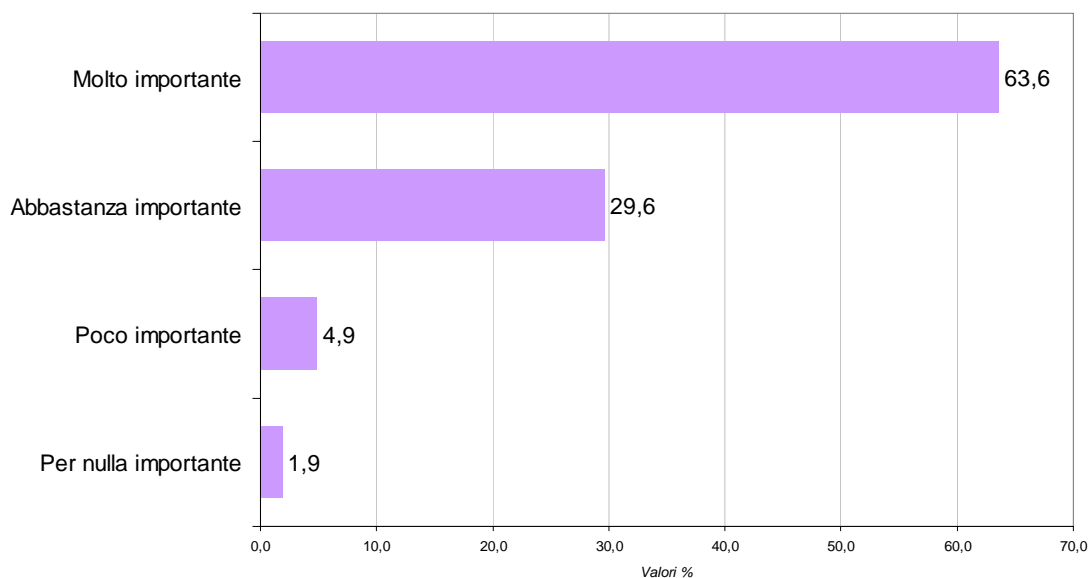
¹¹ In realtà questo dato deve essere accolto con cautela, perché alcuni degli studenti che hanno affermato di leggere libri oltre quelli obbligatori a livello scolastico, hanno poi risposto “zero” alla domanda successiva, che prevedeva di specificare il numero esatto di testi letti.

Figura 12: Valutazione dell'importanza che gli studenti intervistati attribuiscono alla presenza di un clima sereno in famiglia



Fonte: Elaborazioni Simurg Ricerche sui dati forniti dai questionari

Figura 13: Valutazione dell'importanza che gli studenti intervistati attribuiscono alla presenza di buoni amici al loro fianco



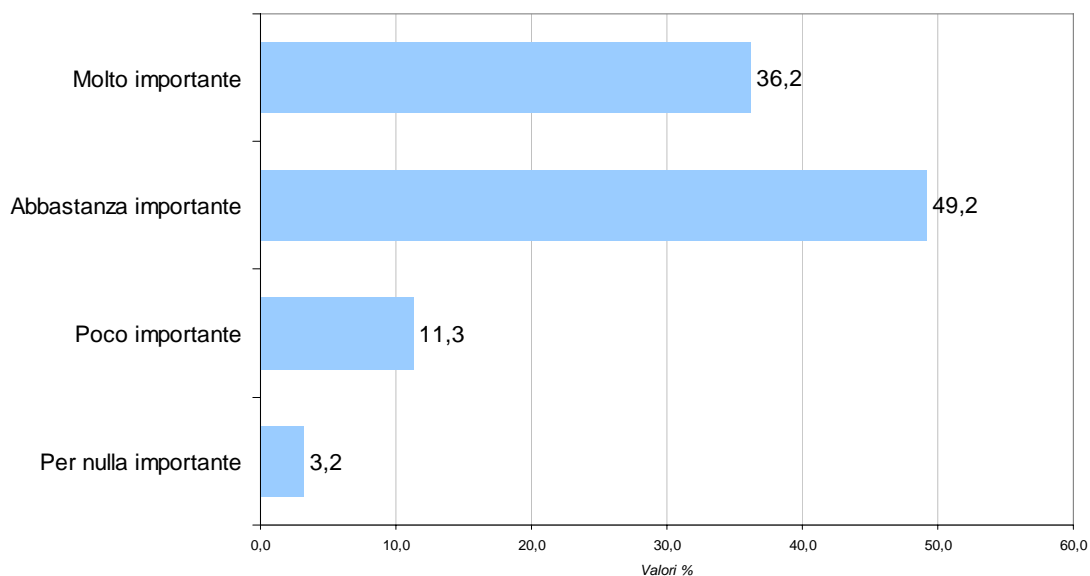
Fonte: Elaborazioni Simurg Ricerche sui dati forniti dai questionari

Il 63,6% considera fondamentale avere buoni amici e questo dato anticipa alcune considerazioni, che faremo più avanti nel nostro rapporto, relative all'influenza degli amici all'interno dei percorsi di scelte scolastiche compiuti dai ragazzi, sia come fattore di condizionamento, sia come elementi di confronto e fonti di informazioni.

Inoltre il 63,6% degli studenti a cui è stato somministrato il questionario considera molto importante il divertimento ed una percentuale significamene alta (più del 40%) ritiene che anche l'innamoramento rivesta un ruolo fondamentale in queste fasi della vita.

Come ultima considerazione, vogliamo sottolineare che l'85,4% dei ragazzi afferma di attribuire un'importanza significativa all'apprendimento di una professione (che oscilla tra il molto importante e l'abbastanza importante), mentre soltanto il 3,2% non dà nessuna priorità all'apprendimento di una professione in questa fase della propria vita.

Figura 14: Valutazione dell'importanza che gli studenti intervistati attribuiscono all'apprendimento di una professione



Fonte: Elaborazioni Simurg Ricerche sui dati forniti dai questionari.

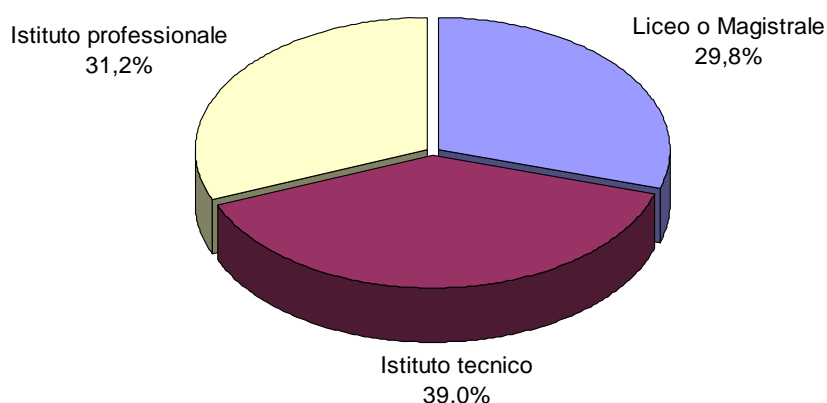
3 Le scelte scolastiche e gli obiettivi di studio e di lavoro

3.1 La storia scolastica: scelte, ripensamenti e insuccessi

Gli indirizzi di studio

Degli studenti che hanno risposto al nostro questionario il 29,8% era iscritto ad un liceo o ad un istituto magistrale, il 39% ad un istituto tecnico mentre il restante 31,2% ad un istituto professionale.

Figura 15: Tipologie di scuole frequentate dagli studenti intervistati

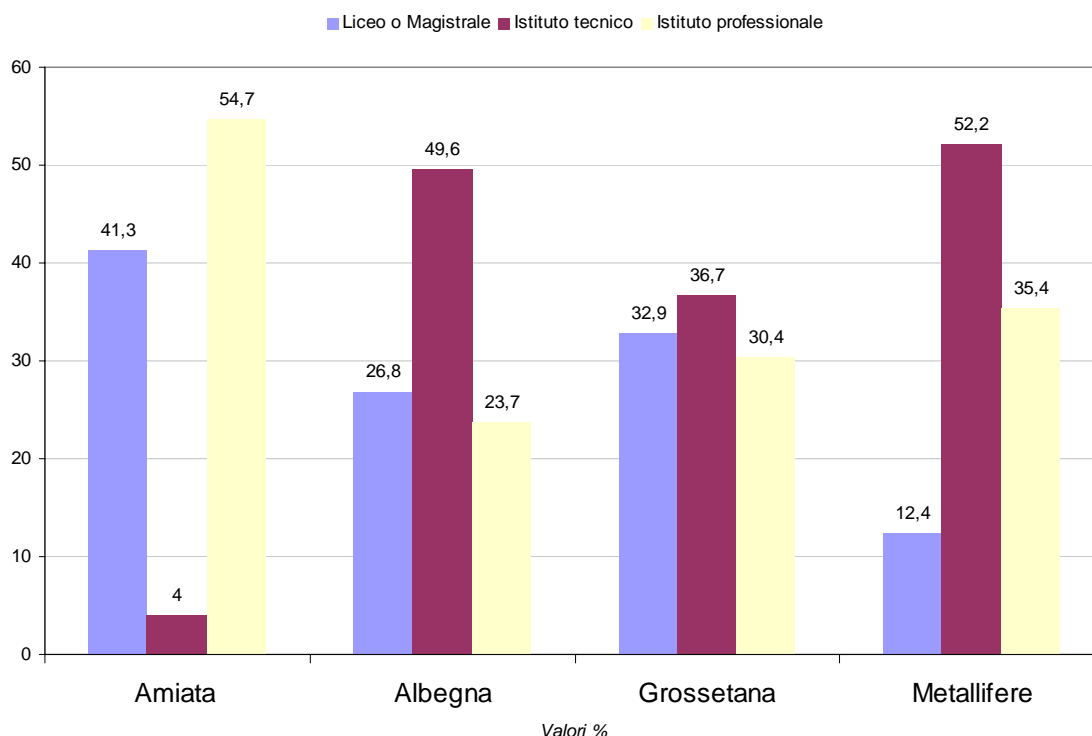


Fonte: Elaborazioni Simurg Ricerche su dati forniti dai questionari

Nella zona dell'Amiata il 54,7% degli studenti frequentanti il secondo anno è iscritto ad un Istituto Professionale, il 41,3% al Liceo o Magistrale, mentre solo il 4% ad un Istituto Tecnico; nella zona dell'Albegna, invece, quasi la metà (49,6%) degli studenti a cui è stato somministrato il questionario frequenta un Istituto Tecnico, il 26,8% un Liceo o Istituto Magistrale, il 23,7% un Istituto Professionale; nella zona Grossetana il 36,7% dei ragazzi residenti, iscritti al secondo anno, ha scelto un Istituto Tecnico, il 32,9% un Liceo o Magistrale, mentre il restante 30,4% un Istituto Professionale; infine, nella zona delle Colline

Metallifere il 52,2% dei ragazzi ha deciso di frequentare un Istituto Tecnico, il 35,4% un Istituto Professionale e solamente il 12,4% un Liceo o Magistrale.

Figura 16: Scelte scolastiche degli studenti al secondo anno di scuola secondaria superiore diversificate per area di residenza.



Fonte: Elaborazioni Simurg Ricerche su dati forniti dai questionari

L'influenza della famiglia sulle scelte

Come abbiamo accennato nei paragrafi precedenti la famiglia esercita una influenza fondamentale nel determinare le scelte e i destini scolastici degli studenti. Il condizionamento è diretto (esplicito) ma anche indiretto (implicito), ovvero legato al tipo di famiglia in cui si nasce. E' noto infatti che la probabilità di frequentare un liceo è più alta per i figli di genitori con un livello di istruzione medio-alto e appartenenti a classi sociali più agiate; così come il rischio di insuccesso è più elevato per i figli di genitori con basso livello di istruzione appartenenti a classi sociali più umili. I dati forniti dai questionari sono molto preziosi e ci consentono di confermare e specificare l'esistenza di queste "tendenze".

Quasi il 50% di coloro che si sono iscritti al liceo o al magistrale ha dichiarato che il proprio padre svolge una professione qualificata (Dirigente, Imprenditore, Libero Professionista, Insegnante, Docente Universitario o Ufficiale Superiore), oltre il 20% è figlio di un tecnico, operaio specializzato o ufficiale subalterno, mentre è molto bassa la percentuale degli iscritti a questa tipologia di scuola il cui genitore (padre) svolge lavori più modesti. Stessa analogia si riscontra con la tipologia occupazionale delle madri: la maggior parte degli iscritti al liceo o al magistrale ha una madre dotata di un profilo occupazionale piuttosto alto (Dirigente, Libera Professionista, Insegnante, Impiegata o Professoressa Universitaria), mentre esigua è la percentuale di coloro che, figli di semplici operaie o artigiane, decidono di iscriversi ad una scuola “alta”.

Significativo è anche il fatto che circa il 70% dei padri degli studenti del liceo hanno conseguito il diploma o la laurea e circa il 75% delle madri ha un’elevata formazione (almeno il diploma, ma anche laurea o altri titoli universitari).

Al contrario, tra coloro che sono iscritti al professionale sono pochi coloro che hanno i genitori con un’elevata formazione scolastica e con una professione più aulica; più del 35% dei padri degli iscritti al professionale svolgono un lavoro appartenente alla fascia bassa (operaio, bracciante, artigiano, bidello, coltivatore diretto), mentre meno del 10% è impegnato in un’attività che ricade nella fascia alta; per quanto riguarda le madri, più del 40% appartiene alla fascia medio-alta, mentre meno del 7% a quella alta. Parlando del titolo di studio il discorso è analogo: tra coloro che fanno il professionale meno del 30% ha genitori diplomati o laureati, ma la maggior parte ha genitori che hanno al massimo la licenza media.

Sembra quindi confermata l’ipotesi iniziale che era stata avanzata nel primo capitolo introduttivo, secondo la quale il livello culturale dei genitori, ma anche quello socio-economico del contesto familiare influenza la scelta degli studenti, e, addirittura, tende a produrre una cristallizzazione ed una certa inerzia tra una generazione e l’altra. Se così stanno le cose bisogna davvero interrogarsi sul fatto che ci sia una reale e libera possibilità di scelta per gli studenti, forse troppo abituati a percepirsi come “figli dei propri genitori”. Il problema, qui, è piuttosto sottile, poiché se è vero che il diverso contesto di provenienza influenza il grado di partenza e gli stimoli a cui i ragazzi sono sottoposti, è anche

vero che dopo il percorso delle elementari e quello delle medie gli studenti dovrebbero essersi ri-posizionati soltanto in base alle proprie capacità, essendo stati esposti agli stessi programmi educativi e combattendo, ora, ad armi pari. Il problema è quindi la discutibile capacità del percorso scolastico di aprire davvero tutte le porte agli studenti, indipendentemente dalla capacità del contesto di provenienza di influenzarne le scelte ed orientarne le ambizioni.

Ovviamente il background familiare esercita un'influenza sulle scelte oggettiva e indiretta che non sempre può essere percepita come tale e talvolta non coincidere con la percezione individuale dei motivi e dei condizionamenti che hanno determinato la scelta della scuola superiore. Nel prossimo paragrafo approfondiremo appunto la ricostruzione che fanno i ragazzi intervistati del loro percorso di scelta.

I fattori di scelta della scuola superiore

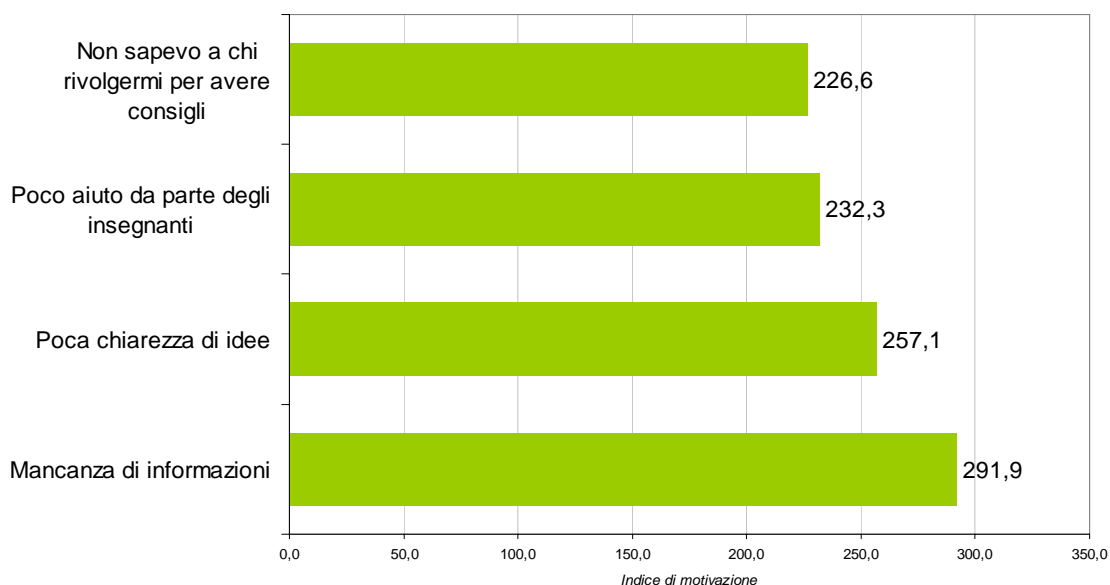
Nel momento della scelta varie influenze esterne possono essere percepite dai ragazzi e diversi fattori di condizionamento entrano in gioco. Il nostro obiettivo in questa sezione del rapporto è appunto quello di mettere in luce tutti gli elementi intervenienti.

In molti casi i ragazzi affermano che la decisione è stata presa principalmente da loro (61,8%), mentre alcuni (34,2%) hanno dichiarato che il processo di scelta ha coinvolto anche i genitori. Soltanto il 4% ha esplicitamente detto di aver “subito” la scelta operata dai propri genitori, essendo stati loro i principali responsabili della decisione presa. Comunque, è utile sottolineare che a volte l'aiuto dei genitori può essere importante, non tanto per quel 73,9% di studenti che ha dichiarato che la scelta è stata facile, ma soprattutto per quella parte di intervistati (20,4%) che ha ammesso che, invece, si è trattato di un momento piuttosto difficile. Inoltre, il 5,2% degli studenti ha dichiarato che la scelta scolastica non è stata né facile, né difficile, ma soltanto una tappa obbligata.

Tra coloro che hanno incontrato delle difficoltà nel momento della scelta, la maggior parte afferma che è stata la mancanza di informazioni la ragione principale che li ha portati a considerare arduo il processo decisionale. Al secondo posto tra le cause della difficoltà troviamo la poca chiarezza di idee e, quindi, l'incapacità di decidere del futuro in un momento della vita in cui, ancora, i ragazzi non sanno esattamente cosa vorranno fare nei prossimi anni e, ancor più, quali strade percorrere per

realizzare i loro progetti. Terza motivazione addotta dai ragazzi per giustificare il loro disorientamento in occasione della scelta scolastica è lo scarso aiuto da parte degli insegnanti. In fine, strettamente collegato con la prima e la terza causa di difficoltà, troviamo il problema di non saper esattamente a chi rivolgersi per chiedere informazioni, consigli e sostegno nel corso della fase decisionale.

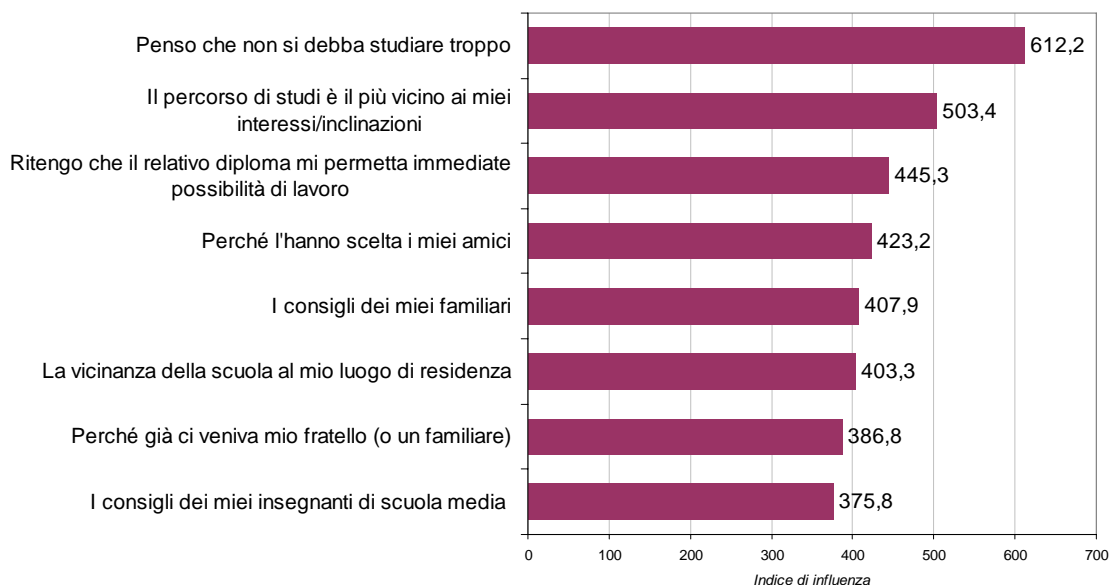
Figura 17: Cause di difficoltà nella scelta della scuola



Fonte: Elaborazioni Simurg Ricerche su dati forniti dai questionari

Mediamente traspare dalle risposte degli studenti che tra i motivi che hanno influenzato maggiormente le loro scelte scolastiche ci siano (in ordine di importanza ad essi attribuita): il pensare che in un determinato corso di studi non si debba studiare troppo, la vicinanza del percorso di studi agli interessi ed alle inclinazioni personali, il fatto di ritenere che il relativo diploma consente immediate possibilità di lavoro, la presenza di amici (che hanno già scelto di frequentare un determinato corso in una data scuola), i consigli dei familiari, la vicinanza della scuola alla propria casa, il fatto che la scuola fosse stata già frequentata da un fratello o un parente vicino, ed, infine, i consigli degli insegnanti della scuola media.

Figura 18: Elementi di influenza nel processo di scelta della scuola superiore.



Fonte: Elaborazioni Simurg Ricerche su dati forniti dai questionari

L'influenza della distanza sulle scelte scolastiche

In particolare l'11,3% degli intervistati ha dichiarato di aver scelto tra gli indirizzi presenti nella scuola più vicina alla propria casa, il 12,5% ammette di aver fatto un compromesso tra i propri interessi personali e le scuole raggiungibili in tempi ragionevoli, mentre, al contrario, il 65,6% ha risposto di non aver tenuto in considerazione la distanza e di aver scelto la futura scuola solo in base ai propri gusti, ed un ulteriore 5,1% si dice indifferente alla distanza e da percorrere, ma, piuttosto, interessato al fatto che la scuola scelta avesse consentito di stare con i propri amici. Infine il 3,6% dei ragazzi ha ammesso che avrebbe preferito un altro tipo di corso, ma che non aveva scelto in base ai propri gusti perché esso non era presente nelle scuole raggiungibili in tempi ragionevoli, mentre l'1,9% ha dichiarato di aver scelto la scuola che poteva garantire di essere accompagnato da qualche parente/conoscente. Quindi, si può affermare che una percentuale significativa di studenti ri-orienta le proprie scelte, spesso modificandole, per non dover affrontare un pendolarismo troppo pesante, preferendo, quindi, frequentare una scuola che non è esattamente la preferita piuttosto che compiere quotidianamente un tragitto che reputa troppo lungo.

Figura 19: Rilevanza della distanza casa-scuola come fattore di influenza delle scelte scolastiche dei ragazzi



Fonte: Elaborazioni Simurg Ricerche su dati forniti dai questionari

Bisogna precisare, comunque, che la quota di studenti che ha modificato le proprie scelte tenendo in considerazione il fattore distanza non è uguale in tutte le zone, anzi, com'è logico aspettarsi, aumenta nelle zone in cui gli spostamenti sono più difficili e la collocazione degli istituti scolastici è più dispersiva. In particolare, il 49,8% degli studenti dell'Albegna ha dichiarato di aver tenuto in considerazione la lunghezza del tragitto casa-scuola e, la quasi totalità di questi ha ammesso che avrebbe preferito un altro tipo di scuola o di corso di studi, ma ha cambiato il proprio orientamento per via della distanza.

Quasi la metà dei ragazzi dell'Albegna, quindi, cerca un giusto compromesso tra la distanza ed i propri interessi. Situazione simile per gli studenti delle colline Metallifere che, nel 30% dei casi ponderano bene l'entità dello spostamento da effettuare quotidianamente e cercano di trovare una soluzione magari meno preferita, ma ad una distanza ritenuta più adeguata. Analoga, infine, la condizione degli studenti dell'Amiata, mentre solo quelli della zona Grossetana dichiarano che nell'85,1% dei casi non tengono conto della lontananza nella scelta, anche perché sono quelli che si trovano nella zona con maggiore (quantitativamente parlando) offerta scolastica e migliori collegamenti interni.

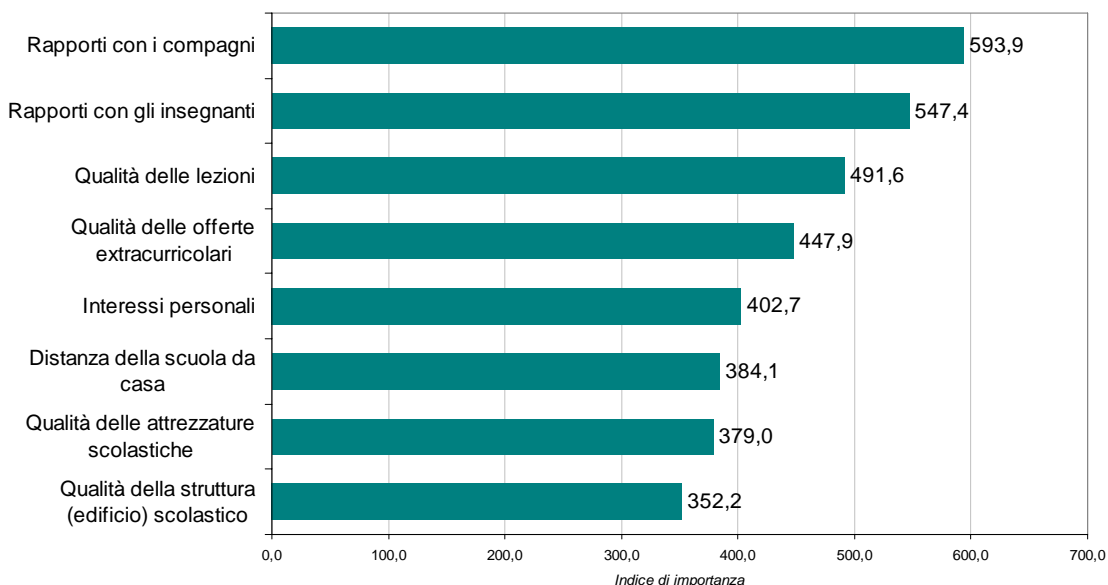
Importante è notare che, tra coloro che non si ritengono soddisfatti della scuola che hanno scelto, circa il 40% dichiara di aver tenuto in seria considerazione la distanza e di aver scelto di conseguenza. Al contrario, tra i più soddisfatti quasi l'80% afferma di non aver per nulla tenuto in considerazione la lontananza, ma di aver optato per la scuola e l'indirizzo di studio preferiti. Forse, attenuando certe distanze (o, almeno, la percezione che i ragazzi ne hanno), gli studenti avrebbero modo di seguire le loro reali aspirazioni e ci sarebbero meno cambiamenti scolastici e meno disagi, ma, anzi, si incoraggerebbe ciascuno a seguire i propri reali interessi, in una strada che conduce alla maggior soddisfazione dei ragazzi relativamente al loro percorso di studi.

La soddisfazione e disagio rispetto alla scuola scelta

In generale, comunque, sembra che gli studenti si ritengano discretamente soddisfatti o, quanto meno, il loro grado di soddisfazione oscilla, nella maggior parte dei casi, tra il molto soddisfatto ed il sufficientemente soddisfatto.

Secondo le loro dichiarazioni, il livello di soddisfazione dipende maggiormente dal rapporto che si crea con i compagni, seguito da quello che viene instaurato con gli insegnanti; in terza posizione troviamo la qualità delle lezioni, poi quella delle offerte extracurricolari; al quinto posto nella determinazione della soddisfazione degli studenti c'è la coerenza della didattica con gli interessi personali dei ragazzi seguita dalla distanza della scuola dalla casa in cui gli studenti vivono (che non deve essere eccessiva). Negli ultimi due posti della classifica fatta dai ragazzi troviamo la qualità delle attrezzature scolastiche e quella della struttura dell'edificio scolastico.

Figura 20: Fattori che stimolano il senso di soddisfazione dei ragazzi nei confronti della scuola che frequentano

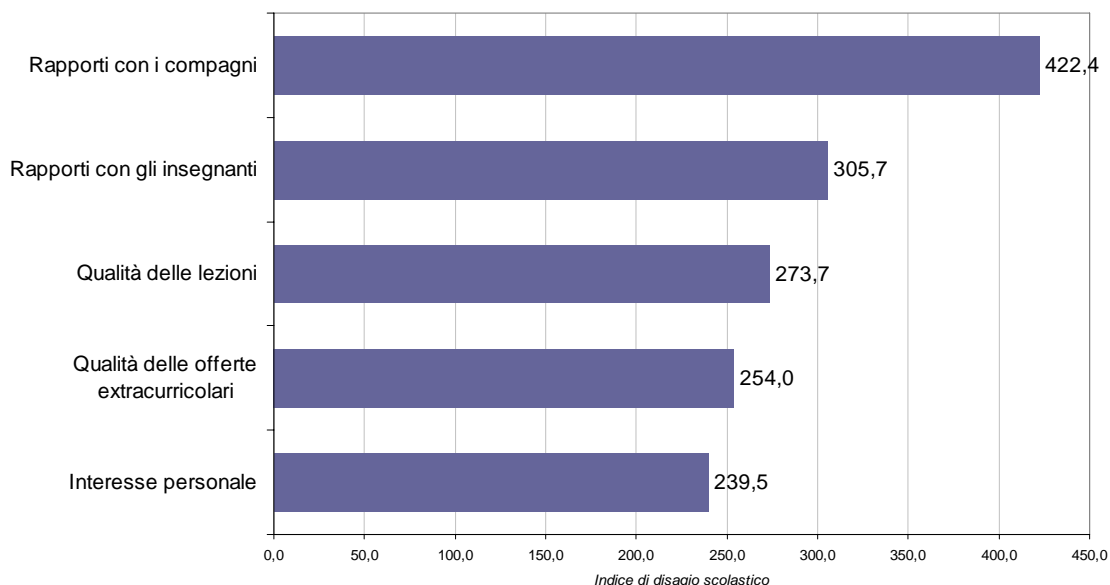


Fonte: Elaborazioni Simurg Ricerche su dati forniti dai questionari

A livello generale, comunque, la maggior parte dei ragazzi (59,1%) ritiene di avere un atteggiamento sereno e partecipe nei confronti della propria classe, il 22,4% si sente addirittura entusiasta, mentre il 9,9% vive serenamente nel contesto di cui è membro, ma non è particolarmente partecipe. Dall'altro lato, invece, c'è un 6,2% dei ragazzi intervistati che si dichiara rassegnato nei confronti della classe che frequenta, mentre il 2,4% si definisce addirittura ostile ed ha un rapporto conflittuale con i compagni.

La maggior parte di coloro che vivono una situazione di disagio, comunque, lo attribuisce in massima parte alle linee di contrasto con i compagni e/o con gli insegnanti, mentre, a livello speculare, chi si dichiara soddisfatto lo fa proprio in relazione all'ottimo rapporto costruito con docenti ed alunni e per la qualità delle lezioni, che catturano l'interesse e stimolano la curiosità. In ordine di importanza, gli ultimi elementi che influenzano l'atteggiamento dei ragazzi nei confronti della classe frequentata sono: la qualità delle lezioni, la qualità delle offerte extracurricolari e l'interesse personale, fattori che invece di favorire la partecipazione, la scoraggiano e provocano un certo disinteresse che diventa in non pochi casi addirittura distacco nei confronti della classe.

Figura 21: Fattori che determinano il disagio scolastico degli studenti



Fonte: Elaborazioni Simurg Ricerche su dati forniti dai questionari

Gli insuccessi scolastici

L'atteggiamento nei confronti della scuola e il disagio spesso dipendono dagli insuccessi incontrati durante il percorso scolastico.

L'indagine mette in luce che le “vicende scolastiche” dei ragazzi intervistati sono state tranquille nei primi anni, quelli corrispondenti alla fase delle scuole elementari, in cui la percentuale del successo è decisamente alta, visto che più del 98% degli studenti non è mai stato respinto, mentre diventano maggiormente turbolente man mano che si prosegue nel cammino scolastico addentrandosi nel contesto delle scuole medie. Qui, infatti, il 4,2% degli intervistati ha ripetuto il primo anno, il 2,6% il secondo, mentre il 2,7% il terzo.

La situazione diventa ancora più preoccupante se si guarda alla dinamica del successo scolastico nel primo anno di scuola secondaria superiore che l'8,3% degli studenti ha ripetuto una volta, mentre l'1,4% più d'una volta; per quanto riguarda, poi, il secondo anno, la percentuale dei ripetenti sale al 9,4%.

È interessante valutare come in cima alla classifica ci sia la zona Grossetana che sembra la zona più virtuosa poiché l'86,6% degli studenti

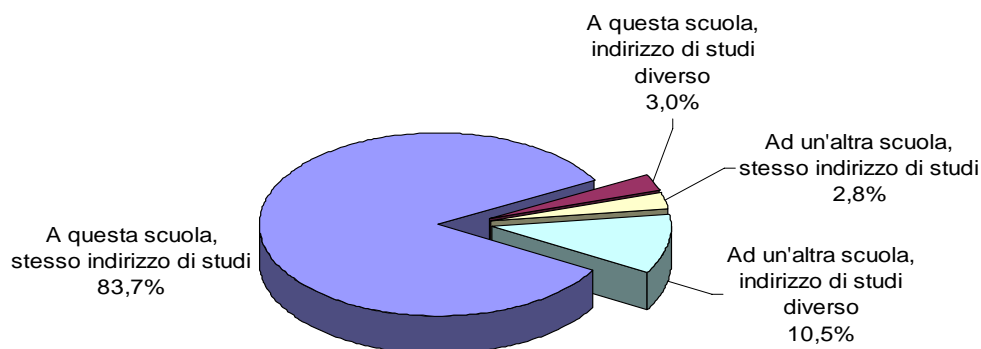
non è mai stato bocciato, seguita dall'Albegna, in cui l'86,1% degli studenti ha completato in regola il percorso scolastico, poi le Metallifere, dove circa il 79,9% dei ragazzi non è mai andato in contro a bocciature e, infine, l'Amiata, in cui il 72,7% degli studenti non ha riportato nessun ritardo.

Ripensamenti, errori e cambiamenti di rotta

Un altro aspetto importante da valutare è quello degli errori nelle scelte scolastiche e dei cambiamenti che ne derivano.

L'83,7% degli studenti ha dichiarato di essersi iscritto dopo le medie alla scuola e all'indirizzo a cui risulta iscritto nel momento della somministrazione del questionario, mentre il 10% degli intervistati ha operato un cambiamento radicale relativo sia all'istituto scolastico scelto in prima battuta, sia all'indirizzo di studi. Inoltre il 3% ha cambiato solo l'indirizzo, rimanendo nella stessa scuola, mentre il 2,3% ha conservato l'indirizzo di studi scelto all'inizio, ma ha deciso di frequentare un'altra scuola.

Figura 22: Cambiamenti scolastici degli studenti frequentanti il secondo anno di scuola secondaria rispetto alla scelta effettuata al termine della terza media.

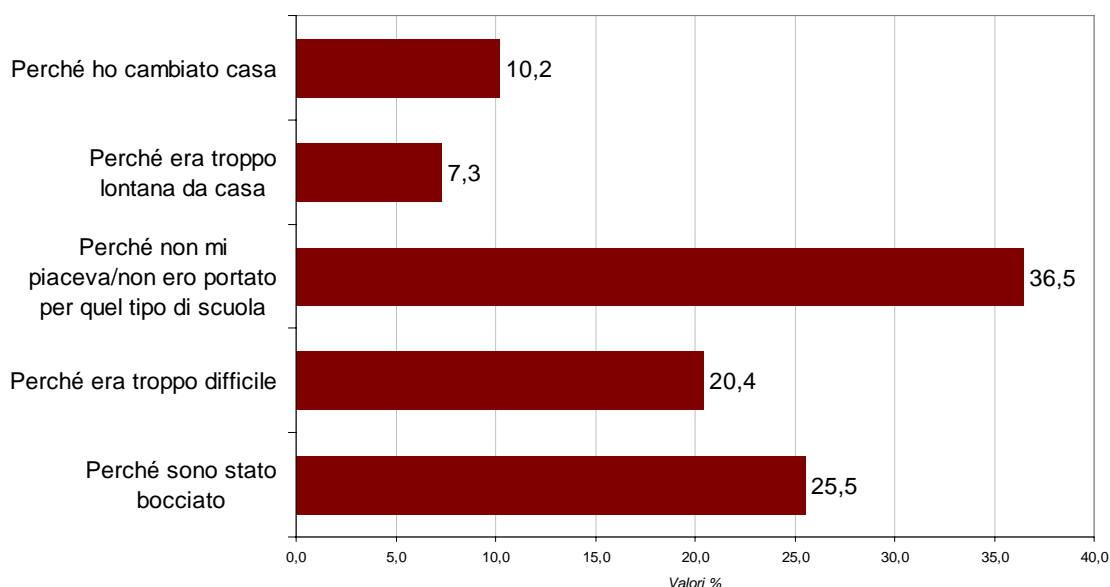


Fonte: Elaborazioni Simurg Ricerche su dati forniti dai questionari

Tra coloro che hanno operato un cambiamento (di istituto o di indirizzo di studi) il 36,5% ha dichiarato di averlo fatto perché si è reso conto che la scelta che aveva compiuto non corrispondeva in realtà ai propri gusti o non era adeguata alle proprie inclinazioni, il 25,5% ha scelto di cambiare in conseguenza di una bocciatura, mentre il 20,4% rivela di aver cambiato perché incontrava difficoltà eccessive nel percorso di studi scelto.

È interessante sottolineare come una percentuale significativa di studenti abbia deciso di cambiare la propria scelta scolastica in conseguenza di un trasloco (10,2%) o del fatto che si riteneva eccessiva la distanza tra la casa e la scuola (7,2%): queste dichiarazioni ci consentono di includere la distanza e il buon collegamento attraverso il servizio dei mezzi pubblici tra i fattori principali che influenzano le scelte scolastiche dei ragazzi.

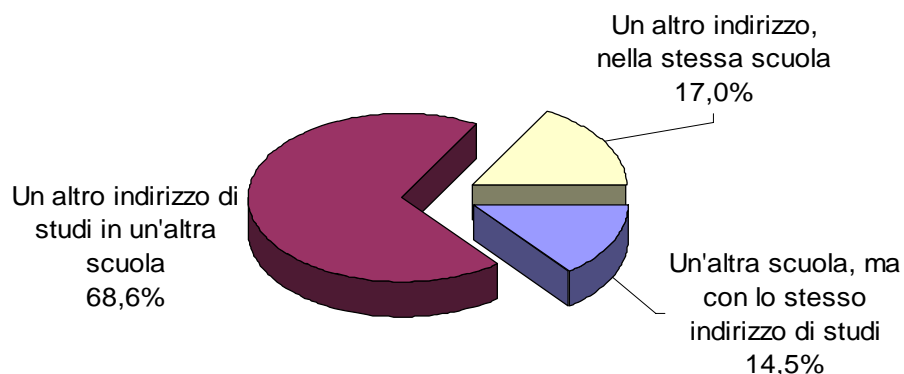
Figura 23: Motivazioni dei cambiamenti scolastici degli studenti frequentanti il secondo anno di scuola secondaria rispetto alla scelta effettuata al termine della terza media.



Fonte: Elaborazioni Simurg Ricerche su dati forniti dai questionari

Un altro dato interessante che si apprende dalle risposte degli studenti intervistati in relazione alle motivazioni che guidano le loro scelte scolastiche è che soltanto l'84,2% sostiene di essersi iscritto la prima volta alla scuola e all'indirizzo di studi che preferiva, mentre il 15,8% ha scelto consapevolmente una scuola ed un indirizzo di studi che non erano i suoi preferiti. Di questi studenti, la maggioranza (68,6%) avrebbe voluto scegliere un'altra scuola ed un diverso indirizzo di studi, il 17% preferiva un corso diverso all'interno dello stesso edificio scolastico, mentre il 14,5% avrebbe comunque scelto quella scuola, ma con un indirizzo diverso.

Figura 24: Preferenze reali dei ragazzi che al momento della scelta scolastica, successiva al termine della terza media, non si sono iscritti alla scuola che preferivano.

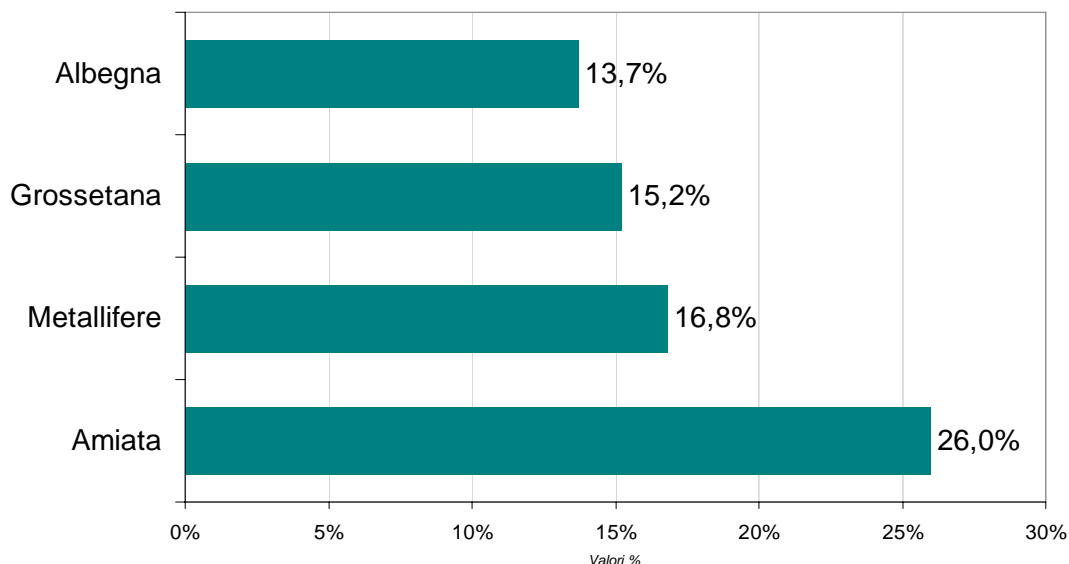


Fonte: Elaborazioni Simurg Ricerche su dati forniti dai questionari

In realtà la zona in cui la maggior percentuale di studenti ha dichiarato di non essersi iscritto alla scuola e/o all'indirizzo di studi preferiti è l'Albegna, con il 22,7% di ragazzi che hanno intrapreso un percorso scolastico che non era in cima alle loro preferenze, poi l'Amiata, con il 17,6, la Grossetana, con il 14,1%, ed, infine, le Metallifere, con il 12,3%.

Una curiosità molto interessante è la diversa percentuale dei cambiamenti scolastici nelle varie zone: quella con maggior volume di ripensamenti è l'Amiata, dove il 26% degli studenti hanno modificato le scelte iniziali, poi le Metallifere, con una percentuale del 16,8; seguita dalla Grossetana, con il 15,2%, ed, infine, l'Albegna, dove il 13,7% degli studenti ha operato un cambiamento di indirizzo o di scuola.

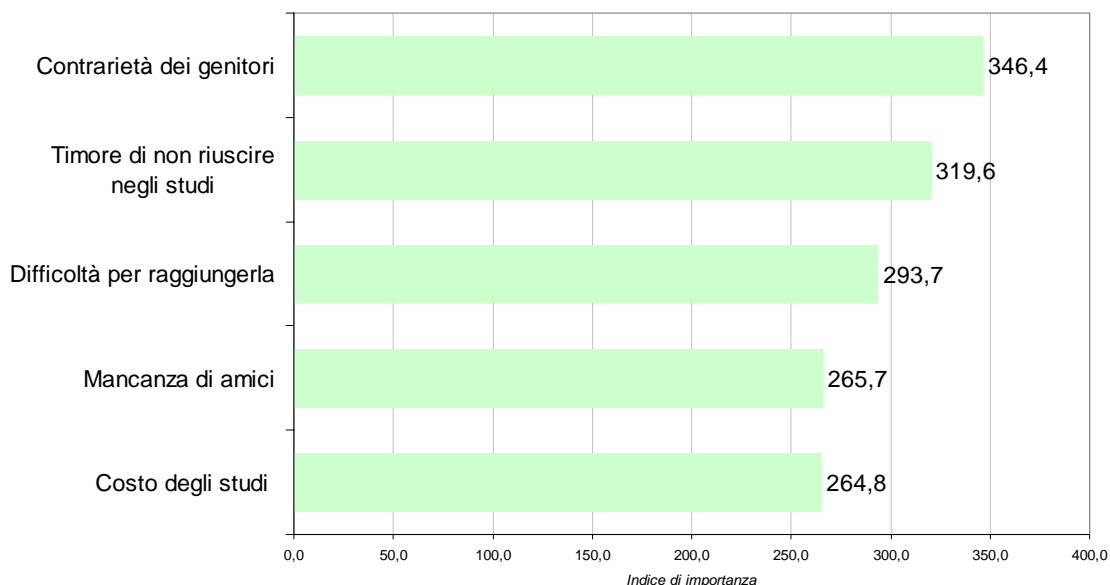
Figura 25: Diversa incidenza del cambiamento scolastico nelle quattro zone.



Fonte: Elaborazioni Simurg Ricerche su dati forniti dai questionari

Ovviamente diverse sono le motivazioni che hanno portato questi studenti a scegliere in prima battuta qualcosa che non era in cima alle loro preferenze; nella maggior parte dei casi è stata la contrarietà dei genitori la determinante fondamentale che ha provocato un orientamento diverso dei ragazzi rispetto alla propria gamma di preferenze, mentre altrettanto significativa è la quota di coloro che non hanno scelto l'opzione preferita a causa del timore di non essere all'altezza degli studi. La terza motivazione, per ordine di importanza, che i ragazzi hanno indicato come causa del fatto che non hanno scelto la scuola da essi preferita è legata a difficoltà logistiche relative al raggiungimento della sede scolastica desiderata. Infine, tra le ultime cause della modificazione delle decisioni relative al futuro scolastico rispetto alla propria gamma di preferenze sta il fatto di trovarsi soli nella nuova scuola e, quindi, di non esser seguiti dagli amici ed il costo degli studi in termini di libri, spostamenti, etc.

Figura 26: Motivazioni che hanno spinto alcuni ragazzi a non scegliere la loro scuola preferita al termine delle medie.



Fonte: Elaborazioni Simurg Ricerche su dati forniti dai questionari

Condizionamenti, vincoli e insuccessi: un quadro generale

Il quadro generale che emerge dall'analisi di questi primi dati offre già alcuni spunti di riflessione in relazione ai bisogni dei ragazzi nella delicata scelta scolastica e alla diversa importanza delle fonti di condizionamento.

Man mano che dalle elementari gli studenti arrivano alle superiori, aumentano le difficoltà incontrate, le bocciature ed i cambiamenti (di scuola o di indirizzo). Ciò corrisponde anche ad un progressivo processo di maggior coinvolgimento dei ragazzi nelle scelte che riguardano il proprio futuro, occasioni nelle quali essi si mostrano a volte titubanti ed incapaci di decidere autonomamente.

Il primo nodo da sciogliere è quello del supporto che bisogna fornire agli studenti nelle fasi di passaggio che precedono la scelta, per evitare un successivo cambiamento e cercare di stabilire in maniera preliminare quali sono i gusti e quali le potenzialità dei ragazzi. In particolare dai questionari risulta che essi si sentono spesso impreparati perché non sanno esattamente cosa vogliono fare nel futuro (sia universitario che professionale) ed ancor più non sanno come dare coerenza ai propri progetti e sogni, quindi, in parole più semplici, non sono in grado di capire qual è la strada che porta dove essi vogliono arrivare. In questo

caso, quindi, bisognerebbe valutare la possibilità di rendere autonomi i ragazzi nella scelta, ad esempio, attraverso la somministrazione di questionari attitudinali che consentano loro di auto-valutare le proprie capacità e selezionare i campi di maggiore interesse, il tutto garantendo una grande possibilità d'accesso a delle figure di riferimento facilmente identificabili come guide nel percorso di scelta.

L'influsso del background familiare e dei genitori dovrebbe essere bilanciato da servizi che riescano davvero a far emergere le potenzialità e le inclinazioni degli studenti, evitando la cristallizzazione delle condizioni sociali di partenza. In molti casi, infatti, i genitori non sembrano essere i più adatti a orientare le scelte dei figli. Ideale sarebbe rintracciare a livello scolastico, tra i docenti, un incaricato a fornire consulenza ed informazioni a coloro che ne hanno bisogno, che possono, in questo modo, avere chiarezza, ma senza nessuna pressione.

Altro elemento da non sottovalutare è l'importanza che gli studenti attribuiscono alla lontananza della scuola dalla propria casa, che sembra esser tenuta in grande considerazione, sia per le difficoltà causate dagli spostamenti (tempi lunghi e, a volte, costi alti), sia perché, come si evince dalle risposte date al questionario, il fatto stesso di sapere che la scuola che incontra i propri gusti è lontana sembra di per sé costituire un ostacolo molto grande, quasi un fattore ostativo.

In generale, quindi, potremmo affermare che un rinnovamento del sistema dei trasporti o un intervento di potenziamento dell'offerta scolastica potrebbero incentivare gli studenti ad intraprendere con coraggio il percorso scolastico che è in cima alle loro preferenze.

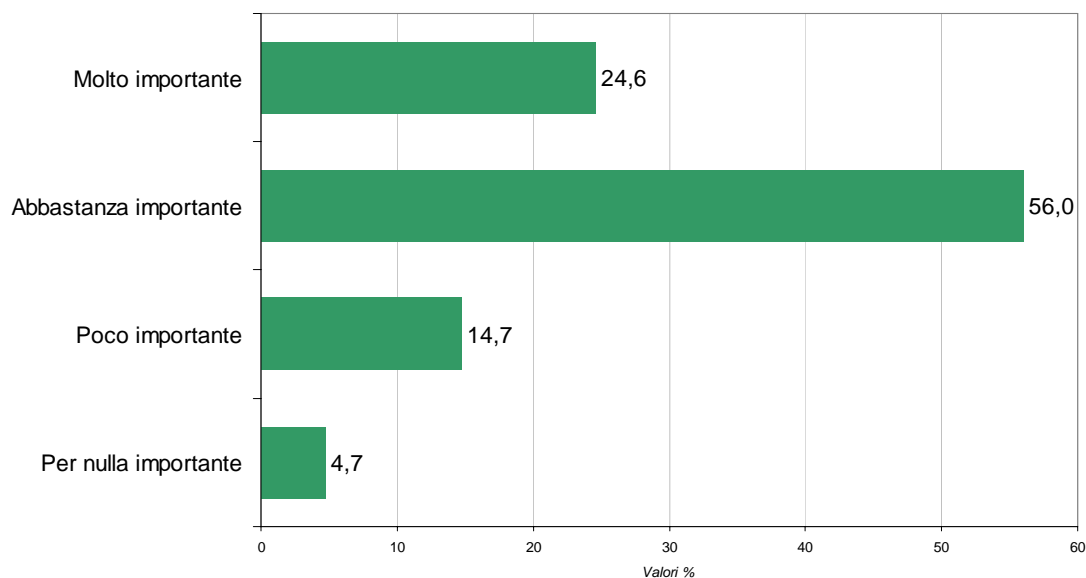
3.2 Valori e convinzioni

Il valore dell'istruzione e della formazione

In questa parte del nostro rapporto l'analisi si dirige verso il futuro degli studenti, cercando di analizzare e capire meglio le loro idee relative al mondo del lavoro e i loro progetti di studio nei prossimi anni scolastici.

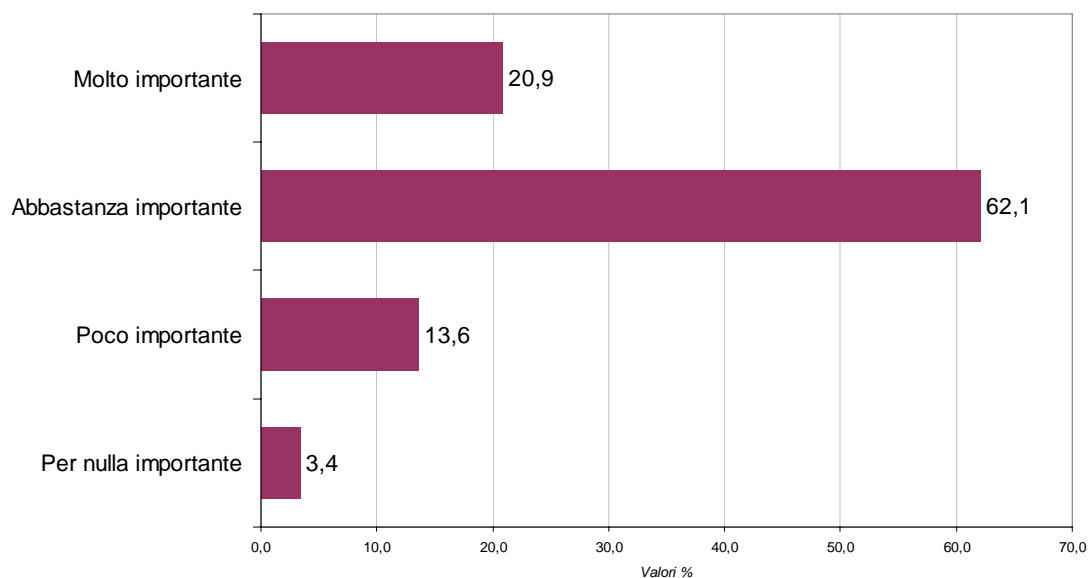
Il 24,6% dei ragazzi ha segnalato che ritiene importantissimo studiare ed istruirsi (mentre il 4,7% non lo ritiene per nulla importante in questa fase della propria vita) ed una percentuale simile considera altrettanto importante andare bene a scuola.

Figura 27: Valutazione dell'importanza che gli studenti intervistati attribuiscono allo studio e all'istruzione



Fonte: Elaborazioni Simurg Ricerche sui dati forniti dai questionari

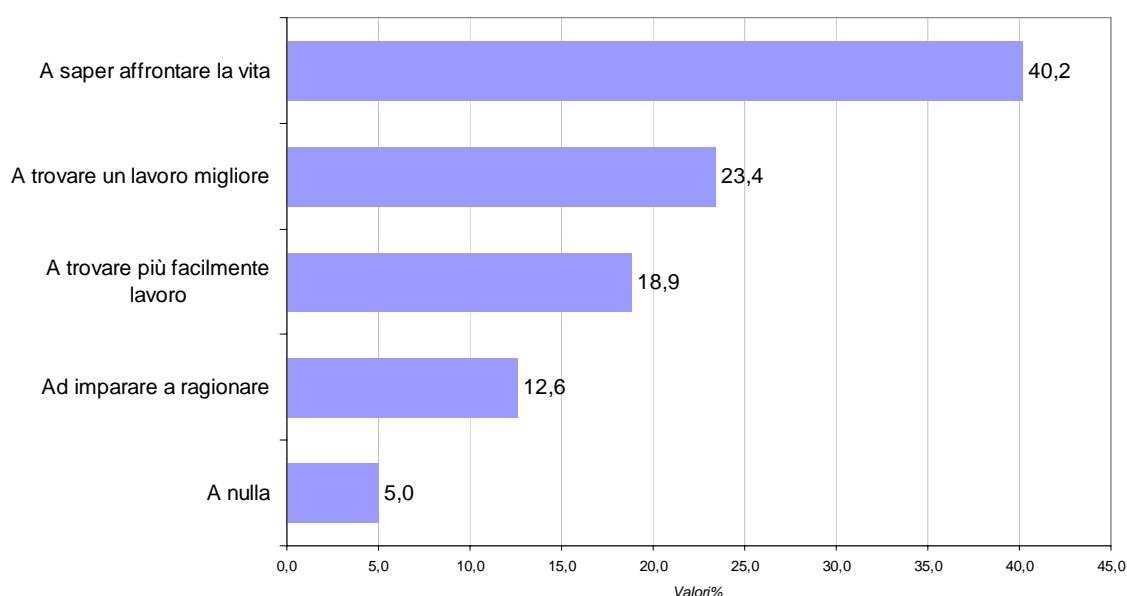
Figura 28: Valutazione dell'importanza che gli studenti intervistati attribuiscono al raggiungimento di buone valutazioni scolastiche



Fonte: Elaborazioni Simurg Ricerche sui dati forniti dai questionari

Il 40,2% degli studenti ritiene che l'istruzione scolastica serva ad esser più preparati nei confronti delle sfide della vita, a saperla affrontare meglio; il 23,4%, invece, ritiene la cultura funzionale al trovare un lavoro migliore, mentre il 18,9% pensa che essa offra vantaggi in termini di rapidità e facilità con cui trovare lavoro. Il 12,6% dei ragazzi intervistati pensa che la formazione scolastica serva ad imparare a ragionare, mentre addirittura un 5% la ritiene completamente inutile.

Figura 29: Significati attribuiti dagli studenti all'istruzione scolastica

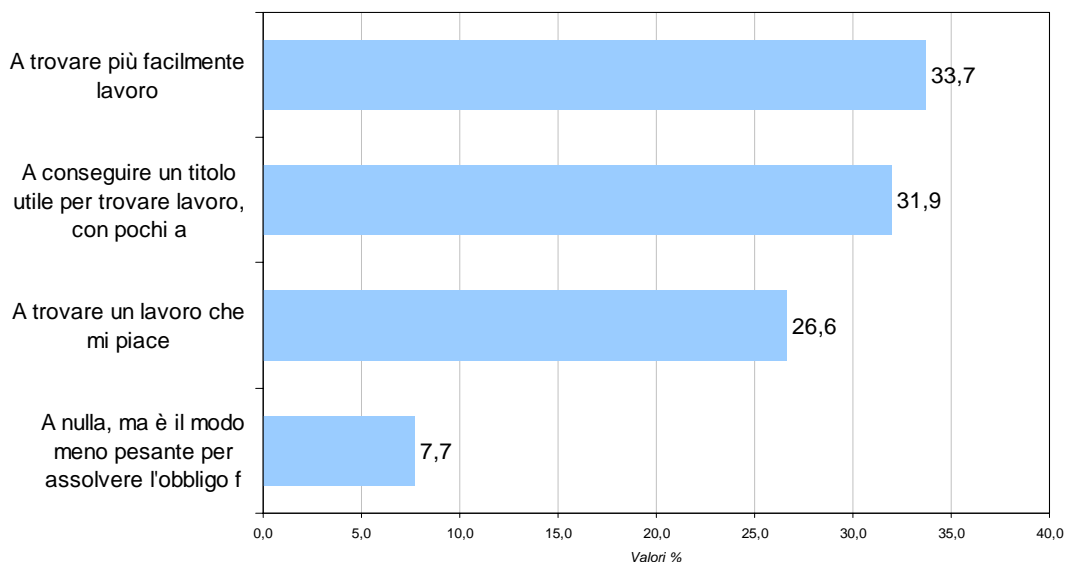


Fonte: Elaborazioni Simurg Ricerche su dati forniti dai questionari

Per quanto riguarda la considerazione che gli studenti hanno della formazione professionale, emerge dalla nostra indagine che il 33,7% di essi ritiene che essa serva a trovare più facilmente lavoro, mentre il 31,9% la ritiene un elemento utile a conseguire con pochi anni un titolo di studio che consenta facilitazioni nell'inserimento del mondo del lavoro.

Il 26,6% dei ragazzi intervistati attribuisce grande importanza alla formazione professionale, considerandola un mezzo molto utile per trovare il lavoro che più incontra i loro gusti personali, mentre, all'opposto, il 7% ha risposto che essa non serve a nulla e che costituisce solo un modo meno pesante per assolvere l'obbligo formativo.

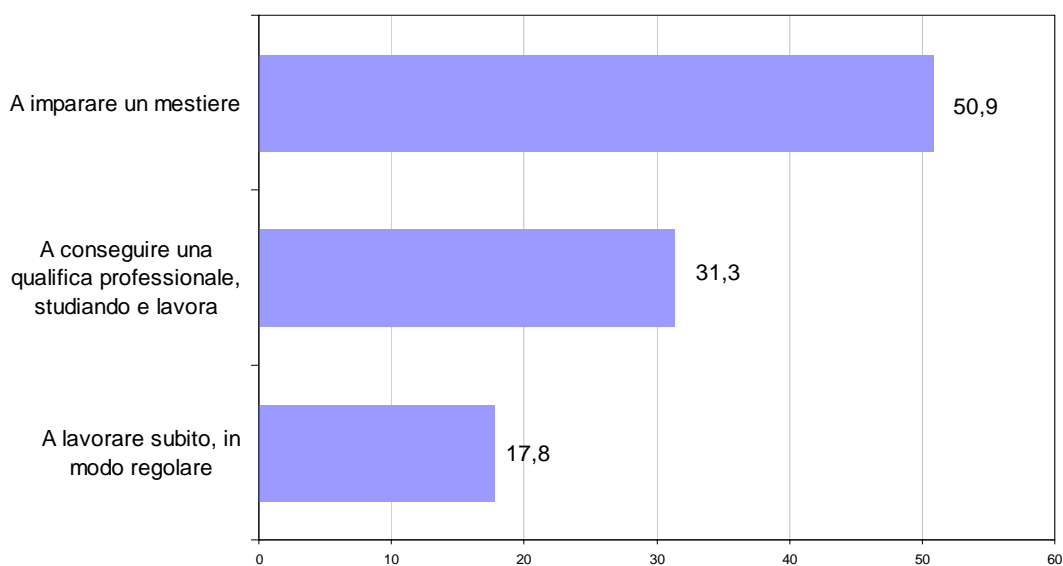
Figura 30: Significati attribuiti dagli studenti alla formazione professionale



Fonte: Elaborazioni Simurg Ricerche su dati forniti dai questionari

Il contratto di apprendistato, invece, è considerato dal 50,9% degli studenti uno strumento utile per imparare un mestiere, dal 31,3% un mezzo per conseguire una qualifica professionale, studiando e lavorando contemporaneamente, dal 17,8% un jolly che consente di lavorare subito ed in maniera regolare.

Figura 31: Significati attribuiti dagli studenti al contratto di apprendistato

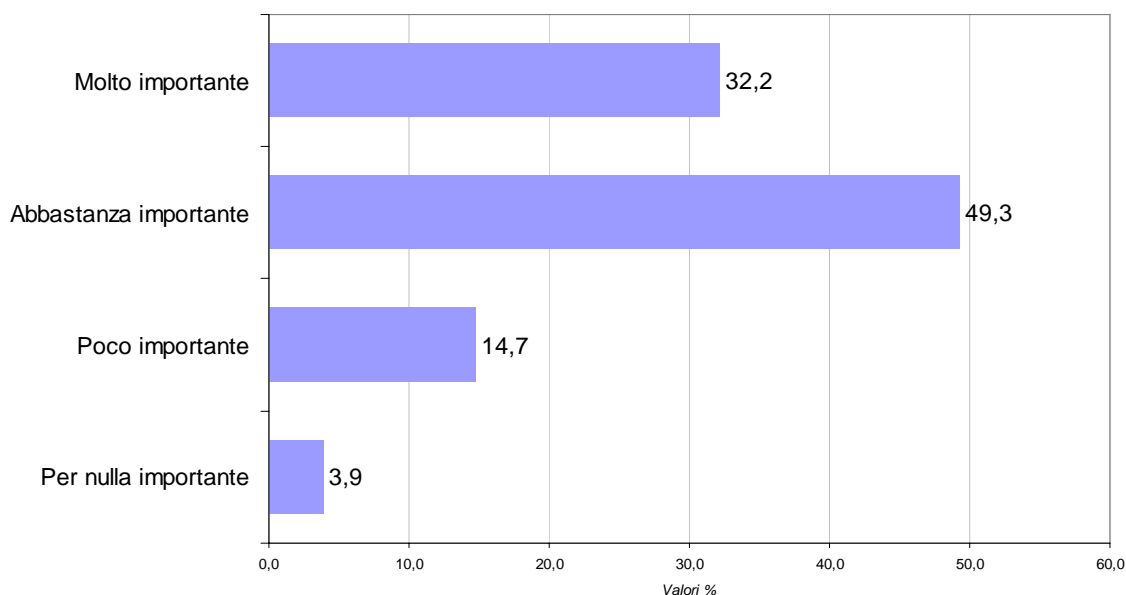


Fonte: Elaborazioni Simurg Ricerche su dati forniti dai questionari

Il valore del lavoro e cosa serve per trovarlo

Il 32,2% ha dichiarato che ritiene altamente importante lavorare e raggiungere l'indipendenza, a fronte di un 3,9% che considera il lavoro e l'autosufficienza economica assolutamente irrilevante in questa fase della propria vita.

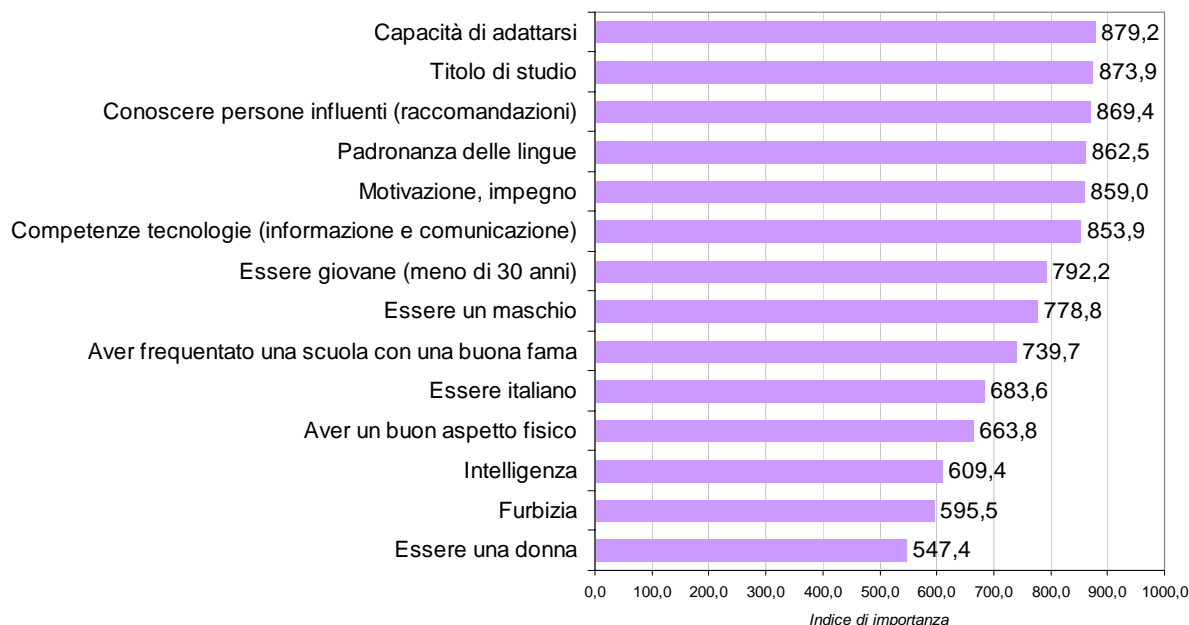
Figura 32: Valutazione dell'importanza che gli studenti intervistati attribuiscono al lavoro e all'indipendenza economica



Fonte: Elaborazioni Simurg Ricerche sui dati forniti dai questionari

Abbiamo chiesto agli studenti intervistati di elencare in ordine di importanza gli elementi che ritenevano più utili per trovare un buon lavoro (Figura 33). In base alle loro risposte possiamo stilare una “classifica” dei fattori ordinandoli in base al valore ad essi attribuito: al primo posto troviamo la capacità di adattarsi, al secondo il titolo di studio, al terzo la conoscenza di persone influenti e la corrispondente possibilità di avere raccomandazioni ed agevolazioni di vario tipo nella ricerca del lavoro. Continuando, troviamo al quarto posto la conoscenza delle lingue, seguita dall’impegno e dalla motivazione posseduti; al sesto posto si collocano le conoscenze tecnologiche relative ai campi della comunicazione e dell’informazione, al settimo l’età (perché il presentarsi “giovane” nel mondo del lavoro offre maggiori possibilità), all’ottavo l’essere maschio, al nono aver frequentato una scuola con una buona fama e, ancora, al decimo l’essere di nazionalità italiana. Nelle ultime posizioni si collocano l’aspetto fisico (cioè l’esser dotati di una bella fisicità e di una bella presenza), l’intelligenza, la furbizia e, infine, l’essere una donna.

Figura 33: Classifica di importanza degli elementi che gli studenti ritengono più utili nella ricerca di un lavoro



Fonte: Elaborazioni Simurg Ricerche su dati forniti dai questionari

Dall'analisi di queste risposte fornite dai ragazzi emerge chiaramente che essi ritengono importante nella ricerca di un buon lavoro sia le capacità personali (adattamento ai diversi tipi di contesti relazionali nei quali ci si può trovare), sia il conseguimento di titoli di studio. Bisogna però prestare molta attenzione al fatto che gli studenti hanno collocato al terzo posto la conoscenza di persone influenti, mentre al terz'ultimo l'intelligenza. Quindi, possiamo affermare che essi pensano di potersi muovere meglio e con maggiore rapidità ed efficacia nell'ambito della ricerca di un'occupazione sfruttando i canali sommersi, e ritengono che le raccomandazioni siano una delle strade che si può percorrere per ottenere un buon lavoro. Per essi, insomma, una conoscenza influente è più spendibile dell'intelligenza nella ricerca del lavoro: da ciò traspare anche la loro accettazione di un mondo del lavoro che si configura come una rete di relazioni di scambio piuttosto che un terreno di gioco in cui scendere in campo con intelligenza, furbizia e preparazione per dimostrare le proprie capacità personali. Quindi, l'associazione tra formazione personale e ricerca del lavoro non è così stretta come si poteva pensare e per questo, abbiamo chiesto ai ragazzi a che cosa, secondo loro, serve l'istruzione.

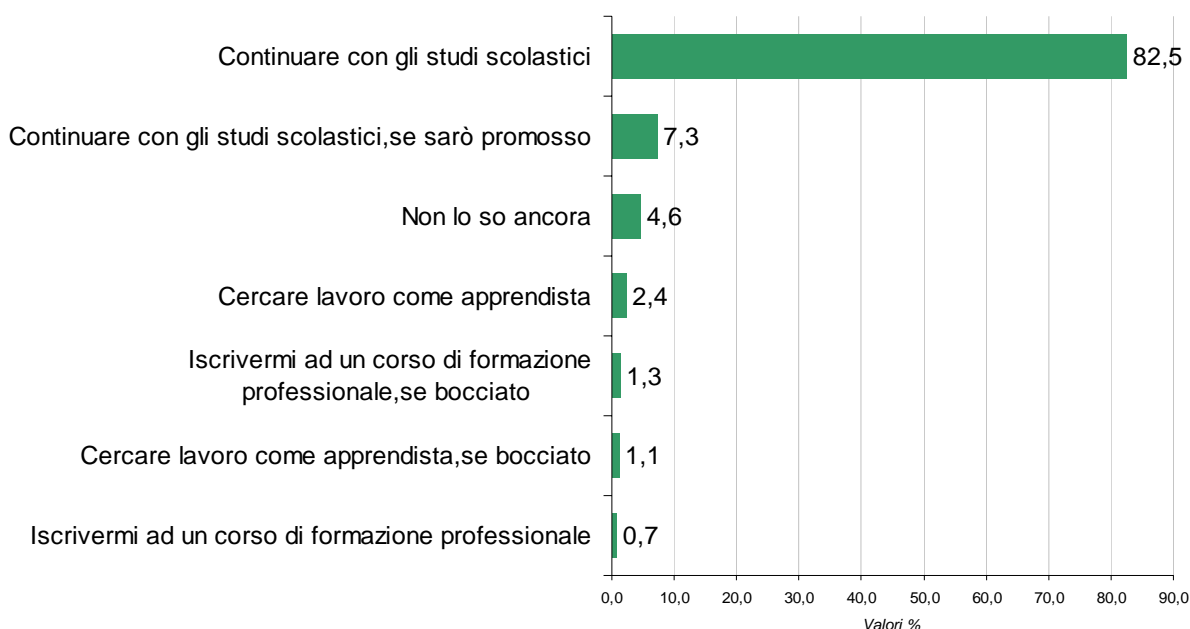
3.3 Progetti futuri e orientamenti per l'obbligo formativo

Dopo il secondo anno

Con il nostro questionario abbiamo anche voluto indagare sui progetti dei ragazzi al termine del secondo anno di scuola secondaria superiore.

Dalle risposte è emerso che l'82,5% intende continuare gli studi, il 7,3% li continuerà solo se sarà promosso, il 4,6% non ha ancora le idee chiare e non ha preso decisioni in relazione al proprio futuro, il 2,4% cercherà lavoro come apprendista (con l'aggiunta di un 1,1% che intraprenderà questa strada solo se sarà bocciato), lo 0,7% si iscriverà ad un corso di formazione professionale, a cui si aggiungerà un ulteriore 1,3% di studenti a condizione che, però, vengano bocciati.

Figura 34: Progetti futuri degli studenti dopo l'assolvimento dell'obbligo scolastico



Fonte: Elaborazioni Simurg Ricerche su dati forniti dai questionari

Tra coloro che hanno deciso di continuare gli studi, il 53,9% proviene dalla zona Grossetana, il 23,1% dall'Albegna, il 16,2% dalle Metallifere ed il 6,8% dall'Amiata. Valutando la situazione di ciascuna zona possiamo dire che l'84,9% degli studenti delle Metallifere continueranno gli studi, così come l'83,9% nella zona Grossetana, l'83,5 nella zona dell'Albegna e solo il 72,2% degli studenti dell'Amiata. Tra gli studenti che hanno deciso di proseguire il cammino scolastico il 51,3% sono maschi, mentre il 48,7% sono ragazze; inoltre bisogna sottolineare che l'88,7% di coloro che intendono proseguire gli studi non è mai stato bocciato.

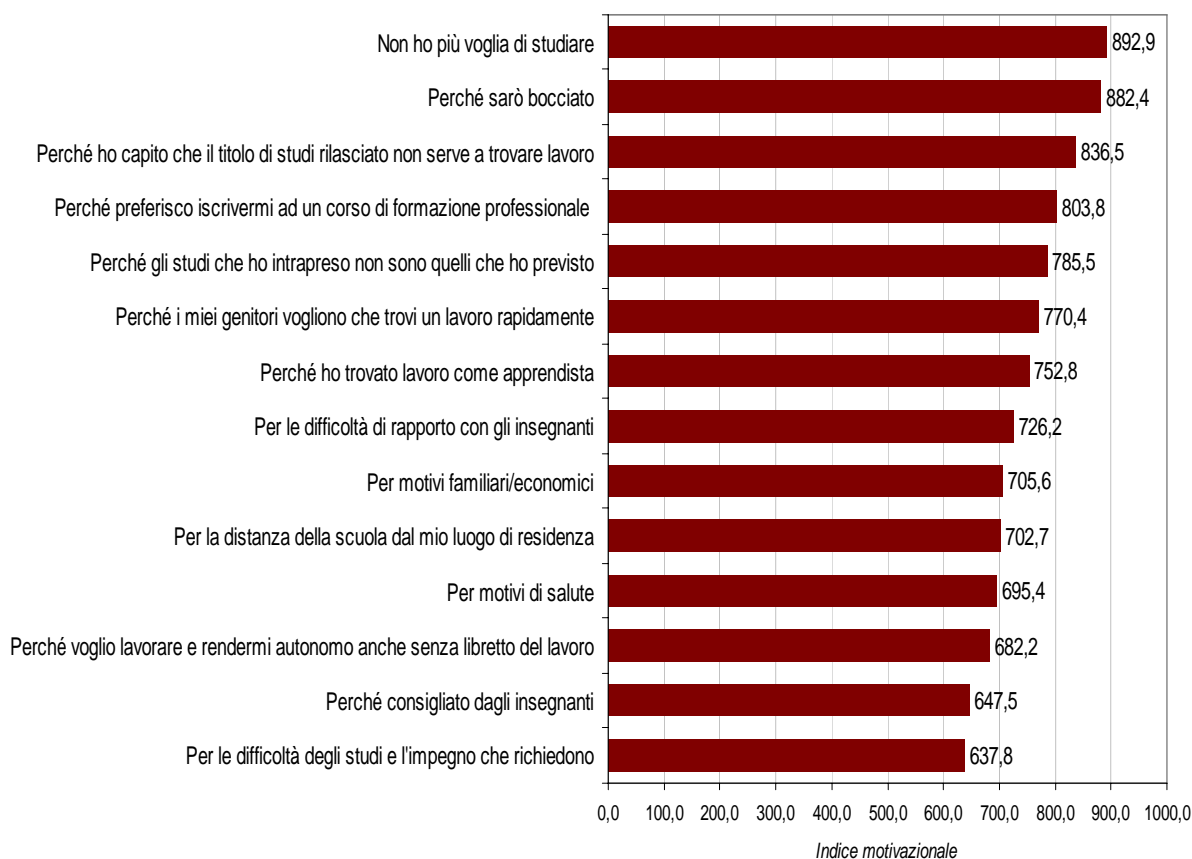
È possibile valutare la diversa incidenza nelle varie tipologie di scuole di coloro che decidono di non abbandonare gli studi: il 92,2% degli studenti del liceo o del magistrale, l'86,5% di quelli dell'istituto tecnico e il 67,7% degli iscritti ad un istituto professionale. Un altro dato piuttosto significativo è che la scelta di continuare gli studi è in massima parte presa dagli studenti che hanno i genitori occupati (percentuale che è oltre il 70% in relazione alle madri e oltre il 90% con riferimento ai padri); in generale, comunque, la quasi totalità dei figli di genitori che svolgono un lavoro appartenente alle fasce più alte non abbandona la scuola. Stessa analogia la si può riscontrare per quanto riguarda il livello di scolarizzazione dei genitori: i figli di genitori diplomati o laureati lasciano la scuola in pochissimi casi.

Sembra, quindi, che i dati ci dicano che non solo il percorso (scolastico ed occupazionale) dei genitori influenza le scelte dei figli riguardo alla tipologia di scuola da frequentare, ma anche che, in relazione alla scelta di continuare o meno dopo il termine dell'obbligo scolastico, l'esempio dei genitori continui a pesare.

Le motivazioni delle scelte

Tra coloro che hanno già deciso di abbandonare la scuola, o che pensano di poterlo fare, le motivazioni principali che giustificano questa scelta sono la mancanza di voglia di studiare, una probabile bocciatura oppure il pensare che il titolo di studi conferito dalla scuola che si sta frequentando non sia in realtà utile a trovare un lavoro.

Figura 35: Motivazioni che spingono i ragazzi a lasciare la scuola dopo il secondo anno di scuola superiore (in ordine di importanza)

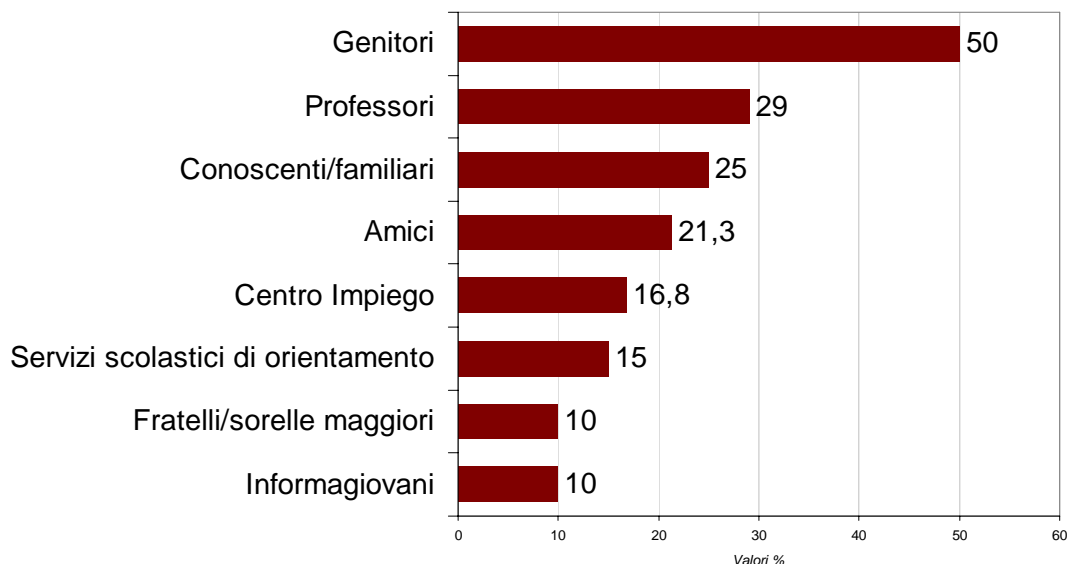


Fonte: Elaborazioni Simurg Ricerche su dati forniti dai questionari

I canali di informazione

Potrebbe essere interessante, a questo punto, valutare le informazioni che gli studenti hanno a disposizione nel momento della scelta relativa al loro futuro e le strutture a cui si rivolgono per averle. La maggior parte dei ragazzi (50%) ha dichiarato di essersi rivolto ai genitori per avere le informazioni necessarie ed eventualmente anche consigli e spiegazioni, il 29% ha fatto ricorso ai professori, il 25% ha chiesto aiuto a parenti e conoscenti, il 21,3% ad amici, il 16,8% al centro per l'impiego, il 15% ai servizi della rete scolastica ed il 10% all'Informagiovani (a questa domanda, ovviamente, era possibile dare più di una risposta per poter segnalare tutti i punti di riferimento a cui i ragazzi si sono appoggiati).

Figura 36: Principali canali di informazione consultati dagli studenti in occasione della scelta scolastica



Fonte: Elaborazioni Simurg Ricerche su dati forniti dai questionari

Significativo è, però, il fatto che i ragazzi attribuiscono un'efficacia ed un'utilità diversa ai vari servizi e persone a cui si sono rivolti. In particolare essi nutrono la massima fiducia nei consigli dei genitori, ai quali il 38,1% attribuisce la massima utilità, e molto soddisfatti sono anche coloro che si sono rivolti alle attività di orientamento della propria scuola che, nel 92,4% dei casi sono considerate estremamente importanti ed efficaci. Mediamente utili sono giudicati i consigli di professori, parenti ed amici.

In generale, quindi, possiamo affermare che i ragazzi si affidano maggiormente alle "reti informative" più vicine e conosciute (come quella familiare, o quella scolastica), anche e soprattutto per il loro esser caratterizzate da una maggiore facilità d'accesso. Meno frequente, invece, il ricorso a canali più formalizzati come l'Informagiovani ed il Centro per l'impiego.

4 Il pendolarismo scolastico

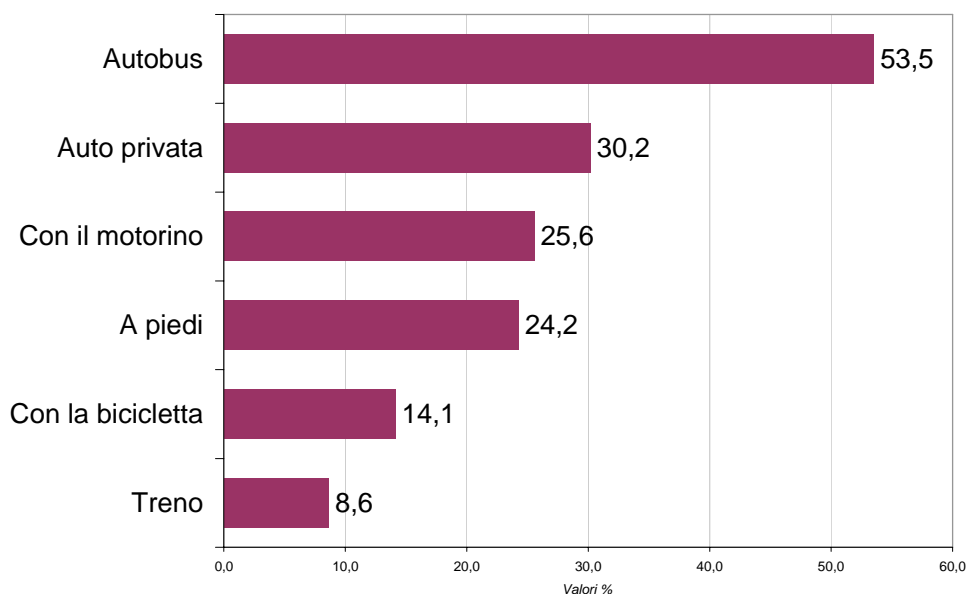
4.1 Premessa

La mobilità degli studenti all'interno del territorio della Provincia di Grosseto è un fenomeno che riveste una grande importanza, non solo per l'entità del fenomeno in sé, ma soprattutto per l'influenza che il fattore distanza riveste nel processo decisionale dei ragazzi. Proprio per questo abbiamo inserito nel questionario somministrato agli studenti delle domande finalizzate alla comprensione dei loro spostamenti quotidiani; attraverso le loro risposte siamo in grado di valutare quali sono i mezzi utilizzati dai pendolari, quanto tempo viene impiegato in media, qual è il grado di soddisfazione relativo al servizio dei trasporti pubblici e quali sono i fattori che, invece, provocano le maggiori lamentele.

4.2 I mezzi utilizzati

Il 53,5% dei ragazzi utilizza l'autobus per recarsi a scuola, l'8,6% il treno, il 30,2% l'auto privata, il 24,2% va a piedi, il 14,1% percorre la distanza casa-scuola in bici, ed, infine, il 25,6% usa il motorino.

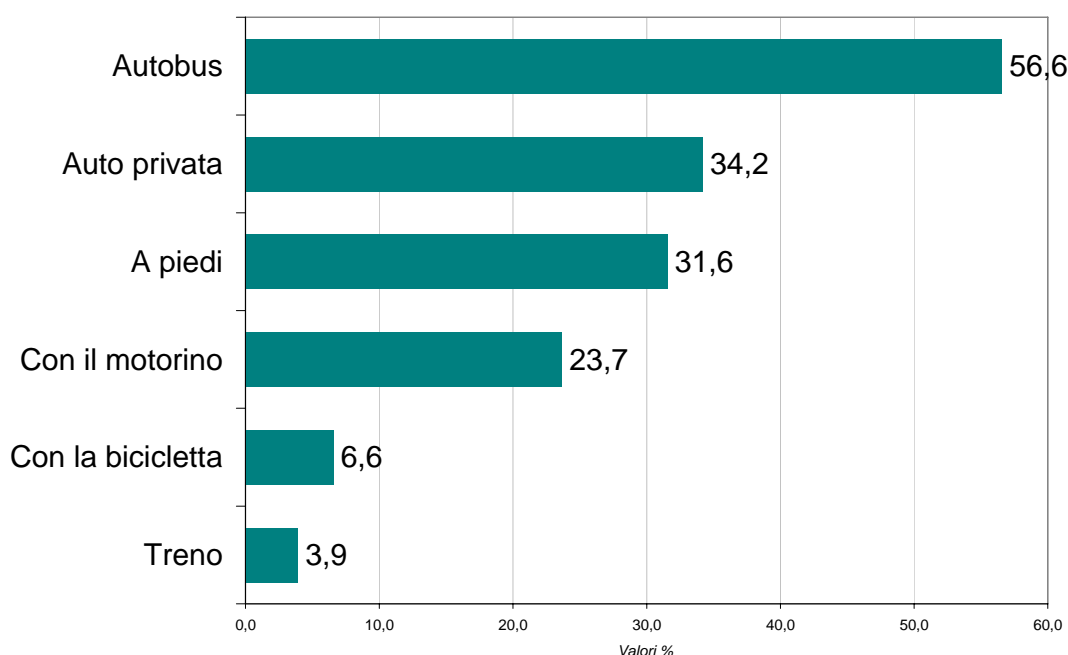
Figura 37: Mezzi utilizzati dagli studenti per i loro spostamenti casa-scuola.



Fonte: Elaborazioni Simurg Ricerche su dati forniti dai questionari

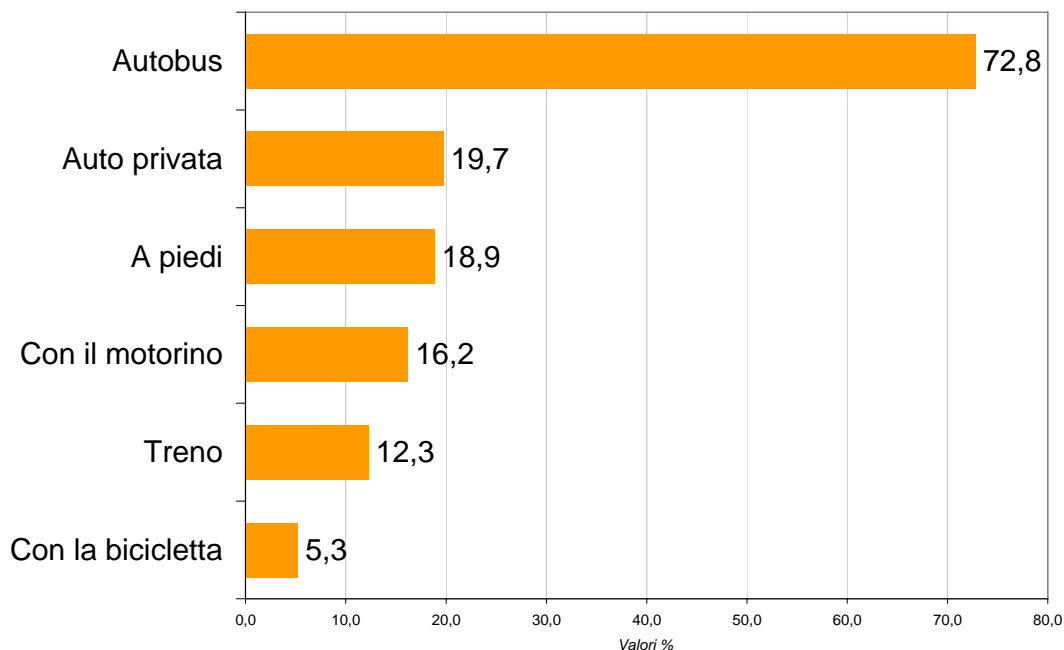
Ovviamente l'entità degli spostamenti dei pendolari ed i principali mezzi usati per compiere il percorso che collega la scuola al proprio domicilio non sono identici nelle quattro zone, ma variano in maniera significativa. Nell'Amiata il principale mezzo usato è l'autobus, a cui ricorre il 56,6% degli studenti, ma, qui, una percentuale molto significativa ricorre all'auto privata (34,2%) oppure preferisce spostarsi a piedi (31,6%). Nella zona dell'Albegna circa il 72,8% degli studenti utilizza l'autobus per recarsi a scuola, mentre le percentuali di coloro che utilizzano altri mezzi per spostarsi sono sempre inferiori al 20%. Nell'area Grossetana il 43,1% dei ragazzi ricorre all'autobus per raggiungere la scuola, ma percentuali altrettanto alte di studenti utilizzano l'auto privata (37,6%) o il motorino (32,6%). Infine, anche nelle colline Metallifere il mezzo più utilizzato è l'autobus (58,7%), seguito dall'automobile privata (19,2%) e dal treno (18,6%).

Figura 38: Mezzi utilizzati dagli studenti per i loro spostamenti casa-scuola nella zona dell'Amiata.



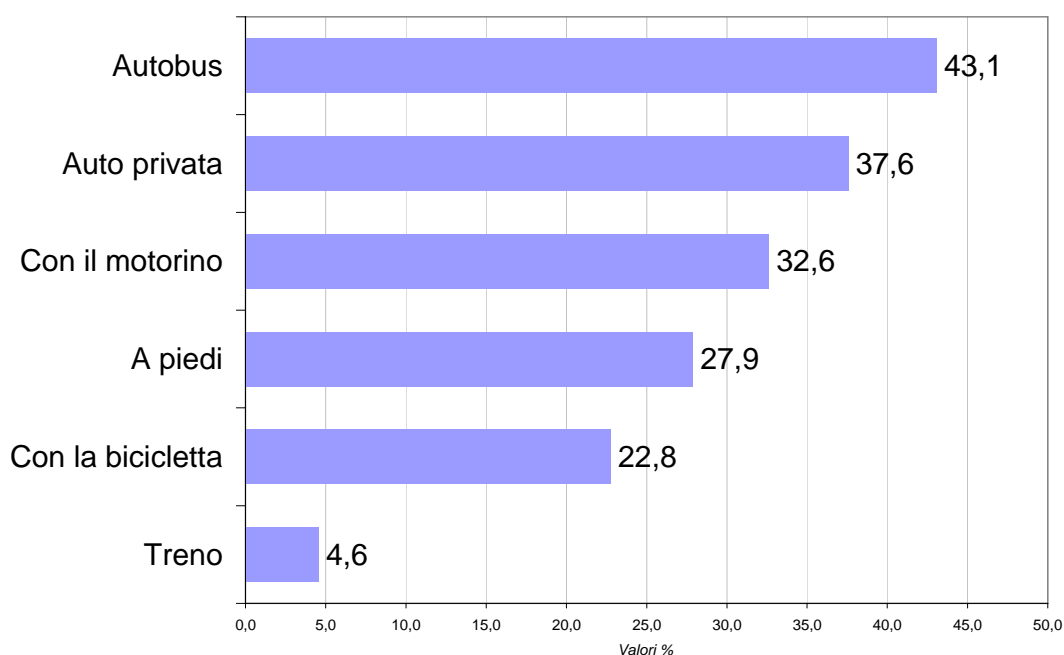
Fonte: Elaborazioni Simurg Ricerche su dati forniti dai questionari

Figura 39: Mezzi utilizzati dagli studenti per i loro spostamenti casa-scuola nella zona dell'Albegna.



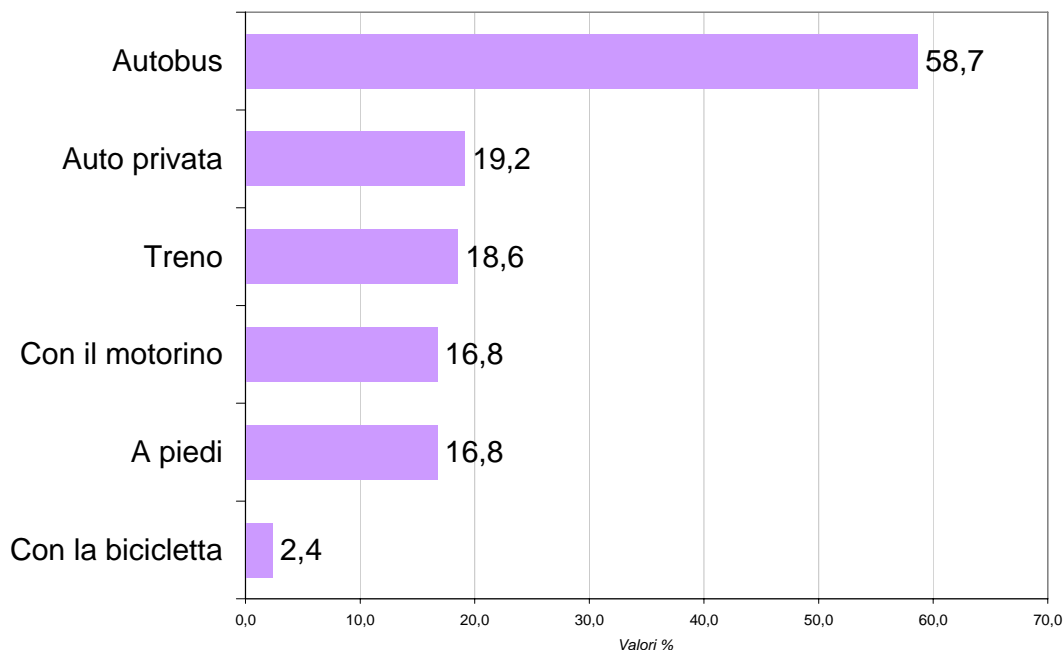
Fonte: Elaborazioni Simurg Ricerche su dati forniti dai questionari

Figura 40: Mezzi utilizzati dagli studenti per i loro spostamenti casa-scuola nella zona Grossetana.



Fonte: Elaborazioni Simurg Ricerche su dati forniti dai questionari

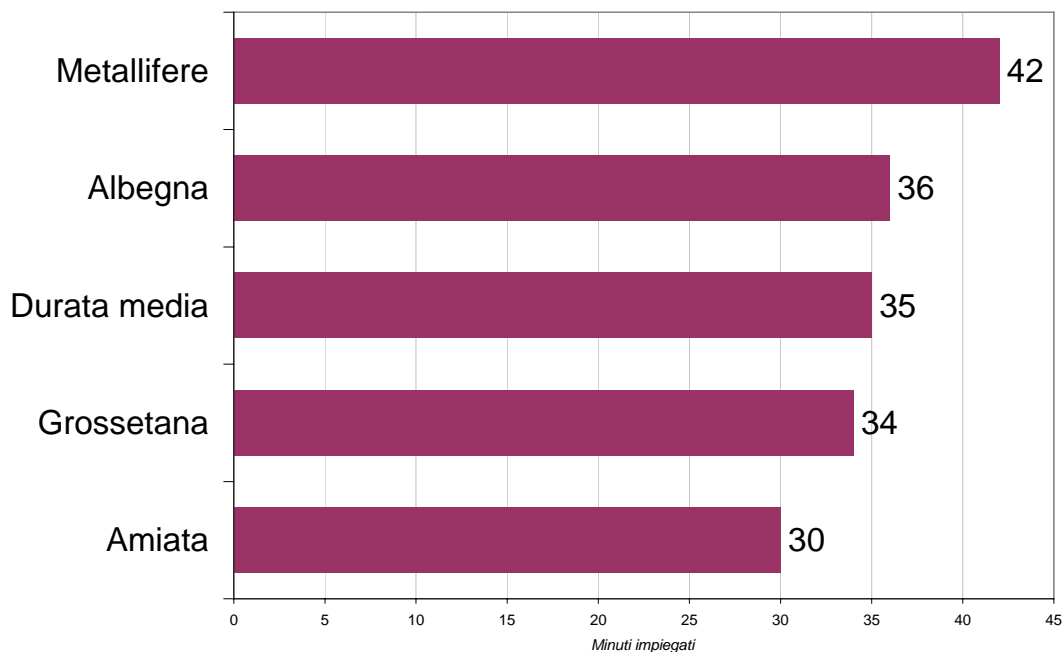
Figura 41: Mezzi utilizzati dagli studenti per i loro spostamenti casa-scuola nella zona delle Colline Metallifere.



Fonte: Elaborazioni Simurg Ricerche su dati forniti dai questionari

Anche il tempo impiegato per compiere gli spostamenti (oltre che, naturalmente, i mezzi utilizzati) varia da zona a zona: nell'Amiata la durata media del percorso casa-scuola è di 30 minuti circa, nella Grossetana 34, nell'Albegna 36 e nelle Metallifere 42, per una media complessiva della provincia di circa 35 minuti.

Figura 42: Tempi impiegati dagli studenti per i loro spostamenti casa-scuola nelle quattro zone.

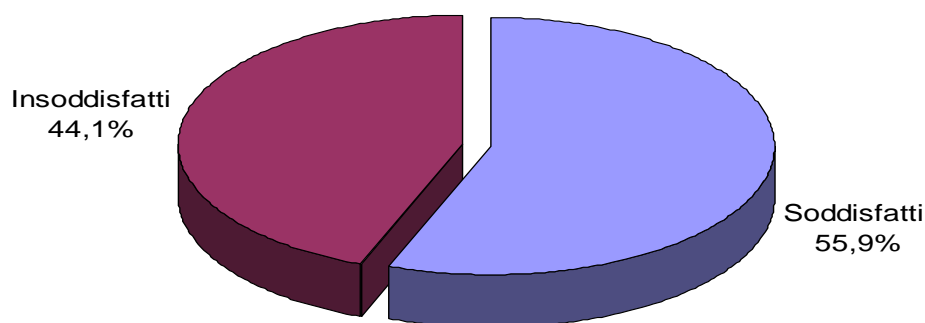


Fonte: Elaborazioni Simurg Ricerche su dati forniti dai questionari

4.3 Giudizi e soddisfazione

Tra coloro che utilizzano i mezzi pubblici per coprire la distanza che li separa dalla scuola, il 55,9% si dice soddisfatto dei servizi che ha a disposizione, mentre il 44,1% non lo è per diverse motivazioni.

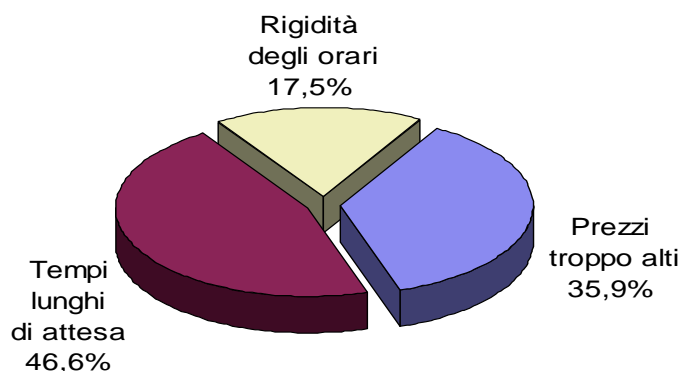
Figura 43: Rapporto degli studenti pendolari con il servizio pubblico di trasporti.



Fonte: Elaborazioni Simurg Ricerche su dati forniti dai questionari

Tra le principali cause di malcontento degli studenti pendolari in relazione al pubblico servizio di trasporto troviamo: tempi di attesa troppo lunghi, lamentati dal 46,6% dei ragazzi, prezzi troppo alti (35,9%) e orari eccessivamente rigidi (17,5%). In particolare, però, quando si chiedeva loro di specificare se avevano altre ragioni per essere scontenti del servizio, molti hanno risposto che il sovraffollamento e la sporcizia dei mezzi erano fattori altamente fastidiosi che contribuivano in maniera significativa a creare disagio e scarsa fiducia nel sistema di trasporti pubblici.

Figura 44: Motivazioni dell'insoddisfazione degli studenti pendolari relativamente al servizio pubblico di trasporti.



Fonte: Elaborazioni Simurg Ricerche su dati forniti dai questionari

Un'ultima curiosità riguarda il diverso grado di soddisfazione relativo ai servizi pubblici nelle quattro zone in cui è divisa la provincia di Grosseto. La percentuale maggiore di insoddisfatti la si può trovare nelle Colline Metallifere, dove il 51,1% dei ragazzi ha dichiarato che non è contento del servizio che riceve; nella zona dell'Albegna è il 47,7% a dirsi scontento del servizio pubblico di trasporti, mentre in quella Grossetana è il 40,4%. Infine, nell'Amiata, la percentuale degli insoddisfatti è del 32,4%; questa zona, quindi, guadagna il primo posto per ciò che riguarda l'apprezzamento del servizio di trasporti che è riuscita a realizzare.

5 Conclusioni: alcune indicazioni per la programmazione

5.1 Criteri di adeguatezza

In base alle risposte date dai ragazzi alle varie domande presenti nel questionario cerchiamo di definire alcune linee guida che possono essere viste sia come criteri per valutare l'adeguatezza della rete scolastica attuale, sia come campanelli d'allarme che segnalano eventuali malfunzionamenti del sistema.

In particolare si può valutare la performance del sistema scolastico andando a osservare:

- la soddisfazione degli utenti (studenti)
- l'entità degli insuccessi scolastici
- l'incidenza del cambiamento scolastico
- la garanzia di effettiva libera possibilità di scelta della scuola preferita
- la fiducia degli utenti (il grado di affidamento ad esempio può essere valutato andando a guardare se gli studenti si rivolgono ai servizi scolastici di orientamento, oppure se non si fidano di questi)

Inoltre, in una realtà come quella della provincia di Grosseto, con una grande dimensione territoriale ed una bassa densità di popolazione, anche il fattore distanza entra in gioco come elemento che condiziona l'equilibrio del sistema. Per meglio dire, visto che la lontananza della scuola dalla casa può essere anche consistente in molte situazioni, occorre che oltre all'adeguatezza della rete scolastica si valuti congiuntamente quella del servizio pubblico di trasporti, poiché questi due elementi sono intimamente collegati e si integrano dandosi significato a vicenda.

Nel prossimo paragrafo cercheremo di fare il punto della situazione indicando quali sono le criticità del sistema scolastico grossetano.

5.2 Punti di debolezza della rete attuale

Volendo valutare il sistema scolastico grossetano in base ai criteri di cui sopra, possiamo immediatamente affermare che per ciò che riguarda il tasso di cambiamento scolastico, la libera possibilità di scelta ed il livello di fiducia nei confronti dei servizi di orientamento degli studenti-utenti, la performance non è completamente soddisfacente.

Con riferimento al primo aspetto, la percentuale del cambiamento scolastico (16,3%, cifra che quasi raddoppia in alcune zone della provincia), ed alla seconda questione, la quota (15,8%) di coloro che hanno dichiarato di non avere scelto in maniera libera la scuola preferita, si evidenziano dati significativi.

L'entità degli insuccessi scolastici non rappresenta un dato particolarmente significativo allo stato attuale, soprattutto perché il livello di bocciature aumenta in corrispondenza della scuola secondaria superiore e può esser in parte ricondotto ad errori nelle scelte scolastiche compiuti dagli studenti al termine della terza media.

La soddisfazione dei ragazzi, infine, è in generale piuttosto buona, visto che il 90% dei ragazzi ha risposto che si ritiene soddisfatto in una misura compresa tra il “sufficientemente soddisfatto” e il “completamente soddisfatto”.

Le criticità sulle quali è opportuno intervenire sono quelle che non rendono libera la scelta dei ragazzi (e che, inoltre, determinano anche, nella maggior parte dei casi, il cambiamento) e si ricollegano con il sistema educativo e con quello dei trasporti.

In particolare i ragazzi che non si sentono liberi di scegliere la scuola da frequentare sono guidati dai consigli dei genitori che, in molti casi, nell'aiutare i figli nella scelta, finiscono per condizionarli con le loro preferenze o, addirittura, con il loro esempio. Sembra, infatti, che la generazione dei ragazzi intervistati abbia cristallizzato il sistema di scelte scolastiche compiute dai rispettivi genitori, con il risultato di una quasi staticità sociale e di una inerzia al cambiamento.

Abbiamo sottolineato che i ragazzi provenienti da famiglie “elevate” con riferimento al livello di istruzione ed attività professionale svolta dai genitori, tendono, nella maggior parte dei casi, a scegliere gli stessi indirizzi di studio (dei genitori), ad avere rendimento scolastico elevato,

a scegliere senza tener conto della distanza ed esser molto soddisfatti della scelta fatta.

Al contrario, coloro che provengono dalle famiglie più “semplici” tendono a scegliere le scuole, più vicine a casa (sono, quindi, maggiormente scoraggiati nei confronti del pendolarismo), ad avere rendimenti inferiori, ad esser meno bravi e a cambiare con maggior frequenza la scuola scelta dopo le medie (il livello di cambiamento al liceo o magistrale è di 15 punti percentuali più basso rispetto agli istituti professionali).

Un secondo fattore che condiziona i ragazzi nella scelta è la consapevolezza della distanza che devono percorrere quotidianamente per raggiungere la scuola desiderata e che, in troppi casi, li porta a ripiegare verso una scuola ed un indirizzo diverso rispetto a quelli davvero preferiti. La lontananza è un ostacolo insormontabile per un gran numero di studenti intervistati che hanno dichiarato di aver cercato un compromesso tra i propri obiettivi e la vicinanza della scuola.

5.3 Indirizzi per un possibile adeguamento

A monte di qualsiasi intervento di riorganizzazione della rete scolastica sembra necessario un intervento che miri ad orientare gli studenti e che agisca in prima battuta sulla consapevolezza che essi hanno relativamente ai loro interessi e alle loro attitudini, fornendo servizi di supporto nella scelta della scuola secondaria superiore.

Contemporaneamente potrebbe essere utile una rivisitazione del servizio pubblico nelle fasce dell'orario scolastico, per rendere lo stesso più funzionale alla mobilità degli studenti.

In un nostro precedente rapporto intitolato “La scuola grossetana in cifre: scolarizzazione, dispersione e mobilità nel sistema scolastico grossetano attraverso i dati dell'Osservatorio Scolastico Provinciale” abbiamo definito una matrice che fotografa i principali flussi di spostamenti degli studenti, con particolare riguardo non solo alla consistenza, ma anche alla provenienza ed alla destinazione.

Tabella 4: Matrice Origine/Destinazione zona di residenza e zona di localizzazione della scuola frequentata. Valori percentuali per riga. Anno scolastico 2007/2008

| Origine | Destinazione | | | | |
|------------------------------|-------------------|----------------------|---------------------|-----------------|-----------------------|
| | Amiata Grossetana | Colline dell'Albegna | Colline Metallifere | Zona Grossetana | Provincia di Grosseto |
| Amiata Grossetana | 75,7 | 0,0 | 0,2 | 24,1 | 100,0 |
| Colline dell'Albegna | 4,0 | 36,0 | 0,0 | 60,0 | 100,0 |
| Colline Metallifere | 0,1 | 0,0 | 67,4 | 32,5 | 100,0 |
| Zona Grossetana | 0,6 | 0,2 | 0,5 | 98,7 | 100,0 |
| Provincia di Grosseto | 6,7 | 8,8 | 13,2 | 71,3 | 100,0 |

Fonte: Elaborazioni Simurg Ricerche su dati: Osservatorio Scolastico Provinciale di Grosseto

Attraverso questa matrice (per la cui spiegazione dettagliata si rimanda al rapporto da cui proviene) possiamo capire i rapporti che, in termini di mobilità pendolare scolastica, intercorrono tra le diverse aree, il loro grado di maggiore o minore apertura rispetto alle altre aree nonché la capacità di auto-contenimento della domanda di scolarizzazione secondaria di secondo grado generata dalle aree stesse.

In particolare l'Albegna è la zona con la minore capacità di auto-contenimento (36%) della domanda di istruzione secondaria, che per lo più fuoriesce in direzione della Grossetana, seguita dalle Colline Metallifere, con una capacità di contenimento del 67,4%, poi dall'Amiata, con il 75%, ed, infine, troviamo la zona Grossetana che, praticamente, auto-contiene la domanda endogena di istruzione superiore.

Indice delle tabelle

| | |
|--|----|
| Tabella 1: Campione da intervistare e risposte ottenute per zona sede della scuola..... | 13 |
| Tabella 2: Campione da intervistare e risposte ottenute per zona di residenza degli allievi | 13 |
| Tabella 3: Campione da intervistare e risposte ottenute per Istituto Scolastico..... | 14 |
| Tabella 4: Matrice Origine/Destinazione zona di residenza e zona di localizzazione della scuola frequentata. Valori percentuali per riga. Anno scolastico 2007/2008 | 62 |

Indice delle figure

| | |
|---|----|
| Figura 1: Modello di osservazione..... | 5 |
| Figura 2: Composizione di genere degli intervistati..... | 15 |
| Figura 3: Situazione scolastica degli studenti intervistati..... | 16 |
| Figura 4: Condizione occupazionale dei padri..... | 18 |
| Figura 5: Condizione occupazionale delle madri..... | 19 |
| Figura 6: Titolo di studio dei padri..... | 20 |
| Figura 7: Titolo di studio delle madri..... | 20 |
| Figura 8: Frequenza con cui gli studenti svolgono attività di interesse personale | 22 |
| Figura 9: Frequenza con cui gli studenti svolgono attività sportive | 23 |
| Figura 10: Frequenza con cui gli studenti utilizzano il personal computer | 24 |
| Figura 11: Frequenza con cui gli studenti intervistati leggono i quotidiani | 25 |
| Figura 12: Valutazione dell'importanza che gli studenti intervistati attribuiscono alla presenza di un clima sereno in famiglia | 26 |
| Figura 13: Valutazione dell'importanza che gli studenti intervistati attribuiscono alla presenza di buoni amici al loro fianco..... | 26 |
| Figura 14: Valutazione dell'importanza che gli studenti intervistati attribuiscono all'apprendimento di una professione..... | 27 |
| Figura 15: Tipologie di scuole frequentate dagli studenti intervistati..... | 28 |
| Figura 16: Scelte scolastiche degli studenti al secondo anno di scuola secondaria superiore diversificate per area di residenza..... | 29 |
| Figura 17: Cause di difficoltà nella scelta della scuola | 32 |
| Figura 18: Elementi di influenza nel processo di scelta della scuola superiore..... | 33 |
| Figura 19: Rilevanza della distanza casa-scuola come fattore di influenza delle scelte scolastiche dei ragazzi..... | 34 |
| Figura 20: Fattori che stimolano il senso di soddisfazione dei ragazzi nei confronti della scuola che frequentano | 36 |
| Figura 21: Fattori che determinano il disagio scolastico degli studenti..... | 37 |
| Figura 22: Cambiamenti scolastici degli studenti frequentanti il secondo anno di scuola secondaria rispetto alla scelta effettuata al termine della terza media..... | 38 |
| Figura 23: Motivazioni dei cambiamenti scolastici degli studenti frequentanti il secondo anno di scuola secondaria rispetto alla scelta effettuata al termine della terza media..... | 39 |

| | |
|--|----|
| Figura 24: Preferenze reali dei ragazzi che al momento della scelta scolastica, successiva al termine della terza media, non si sono iscritti alla scuola che preferivano..... | 40 |
| Figura 25: Diversa incidenza del cambiamento scolastico nelle quattro zone. | 41 |
| Figura 26: Motivazioni che hanno spinto alcuni ragazzi a non scegliere la loro scuola preferita al termine delle medie. | 42 |
| Figura 27: Valutazione dell'importanza che gli studenti intervistati attribuiscono allo studio e all'istruzione | 44 |
| Figura 28: Valutazione dell'importanza che gli studenti intervistati attribuiscono al raggiungimento di buone valutazioni scolastiche | 44 |
| Figura 29: Significati attribuiti dagli studenti all'istruzione scolastica | 45 |
| Figura 30: Significati attribuiti dagli studenti alla formazione professionale | 46 |
| Figura 31: Significati attribuiti dagli studenti al contratto di apprendistato | 46 |
| Figura 32: Valutazione dell'importanza che gli studenti intervistati attribuiscono al lavoro e all'indipendenza economica | 47 |
| Figura 33: Classifica di importanza degli elementi che gli studenti ritengono più utili nella ricerca di un lavoro | 48 |
| Figura 34: Progetti futuri degli studenti dopo l'assolvimento dell'obbligo scolastico | 49 |
| Figura 35: Motivazioni che spingono i ragazzi a lasciare la scuola dopo il secondo anno di scuola superiore (in ordine di importanza)..... | 51 |
| Figura 36: Principali canali di informazione consultati dagli studenti in occasione della scelta scolastica | 52 |
| Figura 37: Mezzi utilizzati dagli studenti per i loro spostamenti casa-scuola..... | 53 |
| Figura 38: Mezzi utilizzati dagli studenti per i loro spostamenti casa-scuola nella zona dell'Amiata..... | 54 |
| Figura 39: Mezzi utilizzati dagli studenti per i loro spostamenti casa-scuola nella zona dell'Albegna..... | 55 |
| Figura 40: Mezzi utilizzati dagli studenti per i loro spostamenti casa-scuola nella zona Grossetana. | 55 |
| Figura 41: Mezzi utilizzati dagli studenti per i loro spostamenti casa-scuola nella zona delle Colline Metallifere. | 56 |
| Figura 42: Tempi impiegati dagli studenti per i loro spostamenti casa-scuola nelle quattro zone..... | 57 |
| Figura 43: Rapporto degli studenti pendolari con il servizio pubblico di trasporti. | 57 |
| Figura 44: Motivazioni dell'insoddisfazione degli studenti pendolari relativamente al servizio pubblico di trasporti. | 58 |

